



NAVIGARE A VISTA: GLI ITALIANI E IL CLIMA NEL POST PANDEMIA

Rapporto sulla percezione dell'opinione pubblica italiana su tematiche che spaziano dagli effetti della pandemia Covid-19 ai cambiamenti climatici, realizzato all'interno del progetto Navigating Uncertainty di More in Common.

MARZO 2022



sotto embargo

fino al 9 marzo h. 00.01

INDICE

IL PROGETTO	2
More in Common	3
ECCO think tank	3
Metodologia	4
MESSAGGI CHIAVE	3
INTRODUZIONE	4
IL COVID-19 E GLI EFFETTI SULLA POPOLAZIONE ITALIANA	6
I giovani al centro della ripresa	11
LA FIDUCIA	13
Coinvolgimento della società civile nei processi decisionali	17
GLI ITALIANI E IL CLIMA	19
Vuoto politico sulla questione climatica	25
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA	27
Puntare a una transizione basata su efficienza, rinnovabili e abbandono graduale del gas	32
CONCLUSIONE	33
Contatti e utilizzo dati	34

Questo rapporto è il risultato di un progetto di ECCO in partnership con *More in Common*. Attraverso sondaggi effettuati a fine 2021 abbiamo fotografato le posizioni dell'opinione pubblica rispetto alle tematiche che generano maggior polarizzazione in questa fase storica. Il progetto si è sviluppato con la realizzazione di sondaggi in sei paesi europei (Italia, Germania, Spagna, Polonia, Francia e Gran Bretagna) con l'obiettivo di analizzare la percezione dell'opinione pubblica su tematiche che spaziano dagli effetti della pandemia Covid-19 ai cambiamenti climatici.

Obiettivo ultimo del progetto è contribuire allo sviluppo di narrative e politiche in grado di far fronte alle sfide future. In particolare, le tematiche affrontate nel sondaggio fanno riferimento a democrazia, pluralismo, fiducia e clima. La natura comparativa del sondaggio ha consentito inoltre di analizzare lo sviluppo delle tendenze a livello nazionale nei paesi coinvolti dall'indagine.

All'interno del progetto, ECCO è responsabile della costruzione del sondaggio distribuito in Italia e dell'analisi e disseminazione dei risultati nazionali, con un inquadramento nel contesto socio-economico e politico del Paese. Per comparare i risultati con gli altri paesi, maggiori informazioni [qui LINK: https://www.moreincommon.com/navigatinguncertainty/](https://www.moreincommon.com/navigatinguncertainty/)

MORE IN COMMON

More in Common è un'iniziativa internazionale nata nel 2017 per costruire società più forti, più unite e più resistenti alle crescenti minacce di polarizzazione e divisione sociale. More in Common lavora con una vasta gamma di gruppi della società civile, politica, governo, affari, fede, istruzione, filantropia e media per migliorare le relazioni sociali. More in Common ha sedi in Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti, così come in Polonia e Spagna e collaboratori in Italia.

ECCO THINK TANK

ECCO è il think tank italiano indipendente per il clima. La missione del gruppo di esperti di ECCO è lavorare nell'interesse pubblico per accelerare la decarbonizzazione e costruire resilienza di fronte alla sfida del cambiamento climatico. ECCO ha un raggio d'azione nazionale, europeo e globale e lavora per sviluppare e promuovere analisi, proposte e strategie per il clima basate sui fatti e sulla scienza in costante dialogo con esperti della comunità scientifica, decisori politici, istituzioni, società civile, imprese, sindacati e filantropia. ECCO è un'organizzazione senza fini di lucro, non legata ad alcun interesse privato e finanziata esclusivamente attraverso risorse filantropiche e pubbliche.

METODOLOGIA

L'analisi fa capo ad un sondaggio condotto dall'istituto di sondaggistica *YouGov* e commissionato da ECCO e *More in Common* su un campione di 2.000 italiani (+/- 2% errore), selezionato secondo criteri socio-demografici per garantire la rappresentatività della popolazione adulta.

Il sondaggio è stato eseguito online tra il 7 e 21 dicembre 2021. Le domande poste fanno riferimento a macro tematiche, quali: l'impatto della pandemia Covid-19 sulla salute, l'occupazione e la situazione finanziaria delle persone, la fiducia reciproca, nei confronti del Governo e dei media, il clima e, unicamente per l'Italia, anche la transizione ecologica. Insieme, queste categorie si sono rivelate utili per analizzare la situazione attuale del paese.

- ✓ Gli italiani sono pienamente consapevoli degli impatti dei cambiamenti climatici.
- ✓ La transizione ecologica è percepita come un'opportunità di cambiamento e di crescita economica.
- ✓ La maggior parte degli italiani è favorevole ad un cambiamento radicale delle proprie abitudini. Questo in maniera anche più spiccata rispetto agli altri cinque paesi europei in cui è stato condotto il sondaggio (Germania, Spagna, Polonia, Francia e Gran Bretagna).
- ✓ Per il 56% degli italiani il cambiamento include l'abbandono graduale o immediato del gas.
- ✓ La fascia 18-29 anni risulta meno speranzosa ma più propensa e pronta al cambiamento.
- ✓ La maggior parte dell'opinione pubblica richiede un maggiore impegno delle istituzioni per affrontare i cambiamenti climatici e considera le azioni condotte fino ad ora insufficienti o fallimentari.
- ✓ La maggior parte degli italiani vorrebbe che l'Italia intraprendesse più azione climatica indipendentemente da quanto fatto dalle altre grandi potenze.
- ✓ Grandi aziende e classe politica sono visti come i maggiori responsabili dell'aggravarsi della crisi climatica. Al contrario, realtà locali e piccole e medie imprese godono di maggior fiducia.
- ✓ È percepito un grande vuoto in tutto l'arco politico sulla questione climatica, nonostante l'elettorato italiano sia pronto ad affrontare la tematica ed è in cerca di una guida.
- ✓ Gli italiani rivelano un forte senso di rassegnazione e sfiducia nei confronti della politica, delle istituzioni, dei media e in generale del prossimo – anche più spiccato rispetto agli altri paesi – ma allo stesso tempo sono pronti ad intraprendere più azioni sia individuali che collettive.

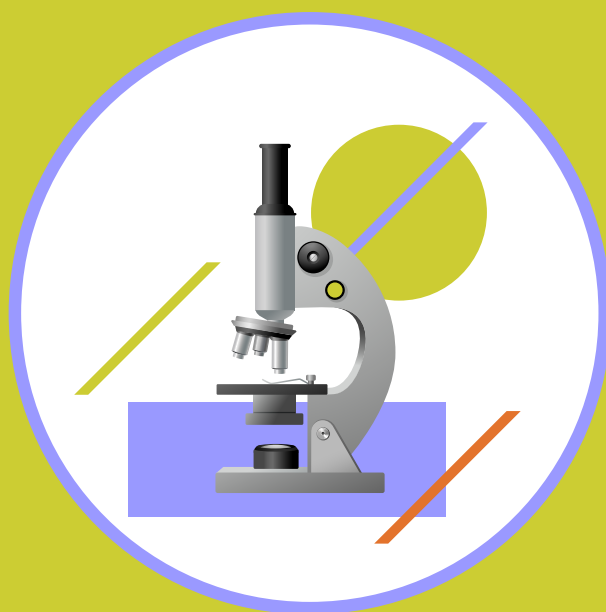
A due anni di distanza dall'inizio della pandemia, gli Italiani rivelano una certa preoccupazione per le sorti del paese, accompagnata da una netta sfiducia nelle istituzioni e negli attori politici, ma al contempo mostrano una propulsione verso il cambiamento e un'esigenza di crescita.

Da una parte, la pandemia da Covid-19 e le sue conseguenze hanno trasformato le nostre comunità, incrementando le divisioni all'interno della società. I dati raccolti da questa analisi mostrano un'Italia divisa e italiani meno solidali nei confronti dei loro concittadini rispetto al periodo precedente la pandemia. Soprattutto i giovani, rispetto alle altre fasce d'età, sembrano essere maggiormente esposti alla solitudine e all'ansia che la pandemia ha generato.

Dall'altra, tuttavia, lo studio dipinge un'Italia che vuole guardare al futuro, voltare pagina partendo dalla crisi pandemica vista come un'opportunità di cambiamento. I dati mostrano dei cittadini sensibili alle tematiche ambientali, consapevoli dei rischi climatici sia a livello di impatto locale sulle comunità e i territori di appartenenza, sia delle conseguenze su scala globale. Sulla transizione ecologica, lo studio rivela che se da una parte gli italiani nutrono una certa speranza che questo processo possa favorire una crescita sostenibile del paese, dall'altra c'è una mancanza di fiducia nelle capacità degli attori istituzionali di gestire la transizione in maniera efficiente ed equa.

Questo rapporto propone una lettura approfondita dei risultati del sondaggio, utile a fotografare la situazione attuale italiana di fronte ai cambiamenti in atto. I risultati mostrano che i decisori politici ed economici hanno la grande possibilità di riempire il vuoto percepito di leadership rispetto all'azione climatica attraverso una nuova narrazione della transizione energetica, che deve essere vista più come un'opportunità che un peso insormontabile senza ignorarne la complessità e le difficoltà.

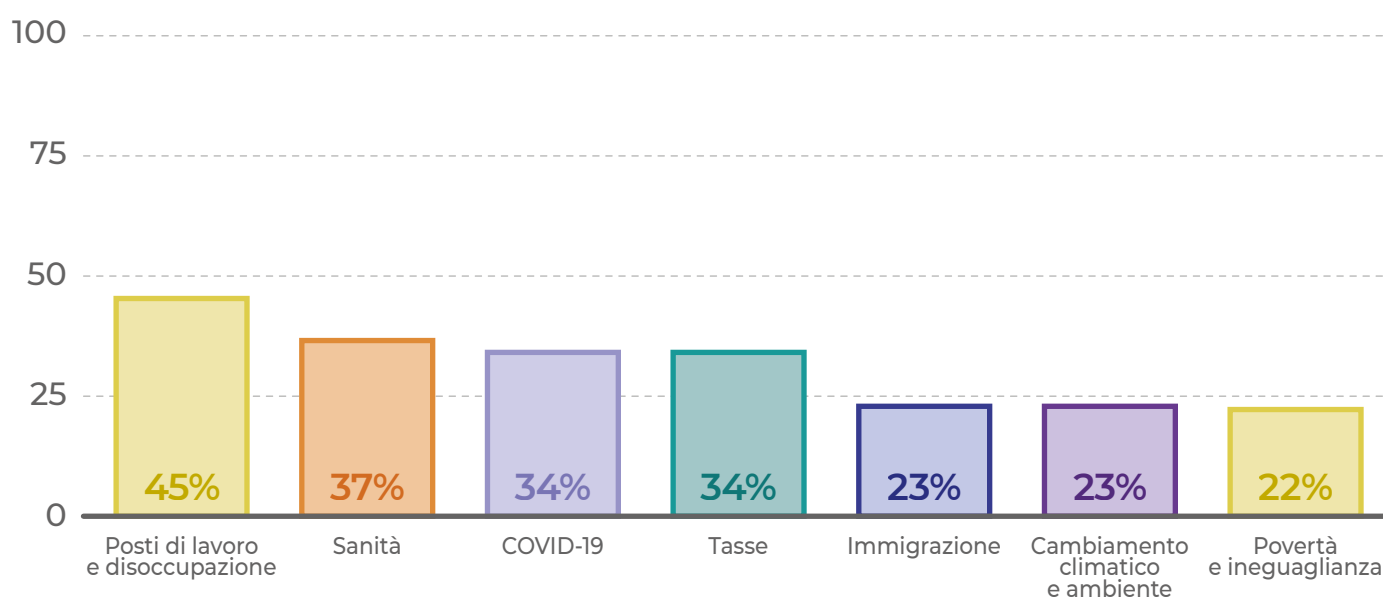
IL COVID-19 E GLI EFFETTI SULLA POPOLAZIONE ITALIANA



IL COVID-19 E GLI EFFETTI SULLA POPOLAZIONE ITALIANA

L'Italia è stato il primo paese in Europa ad essere colpito dalla pandemia da Covid-19. I media e il dibattito pubblico hanno contribuito a renderlo l'argomento più discusso in questi ultimi due anni. Dal sondaggio si evince, infatti, come la salute e il Covid-19 risultino tra le questioni che la popolazione ritiene, ancora oggi, più urgenti (rispettivamente 37% e 34%). L'occupazione, tuttavia, rimane al primo posto con il 45% degli intervistati che ritiene questa la preoccupazione più incombente al momento.

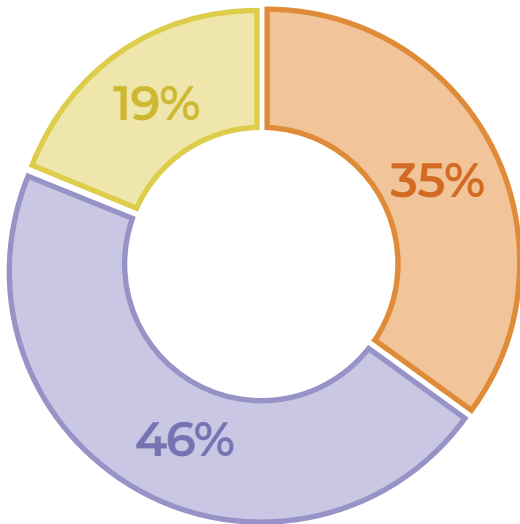
1. Secondo te, quali sono le questioni più importanti per l'Italia attualmente?



Inoltre, nonostante il periodo più duro della pandemia sembra essere trascorso, permane negli italiani un sentimento di sfiducia rispetto al futuro. Il 46% degli intervistati pensa che le cose in Italia stiano andando nella direzione sbagliata, contro un 35% di questi che pensa le cose stiano andando nella giusta direzione. Un risultato validato anche dalla **scarsa fiducia di più della metà degli italiani nell'abilità delle istituzioni e della politica di promuovere il cambiamento (61% crede che le cose in Italia non miglioreranno post-pandemia).**



2. Diresti che le cose in Italia stanno andando ...



Nella Direzione Giusta



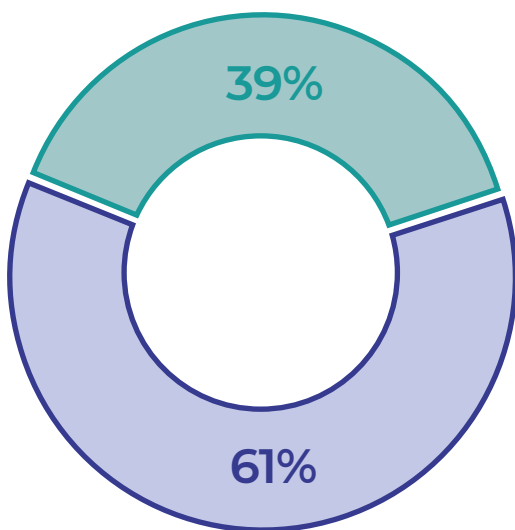
Nella Direzione Sbagliata



Non Saprei



3. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?



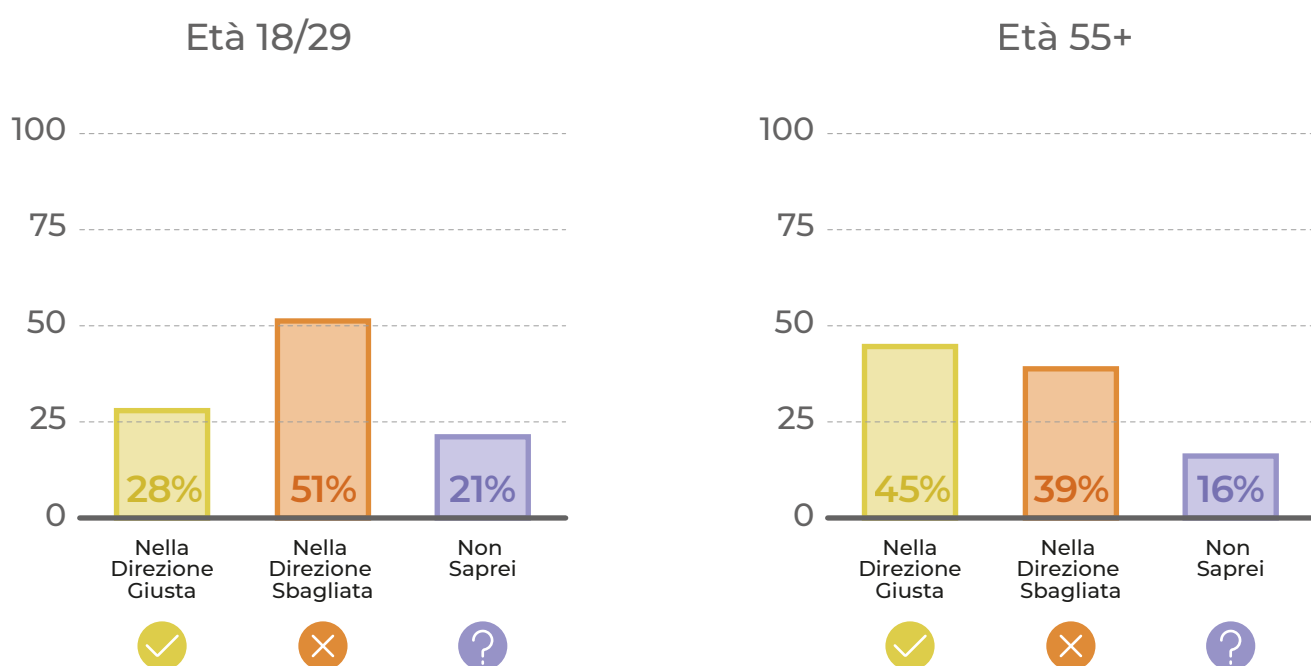
Dubito che le cose miglioreranno in Italia quando sarà finita la pandemia



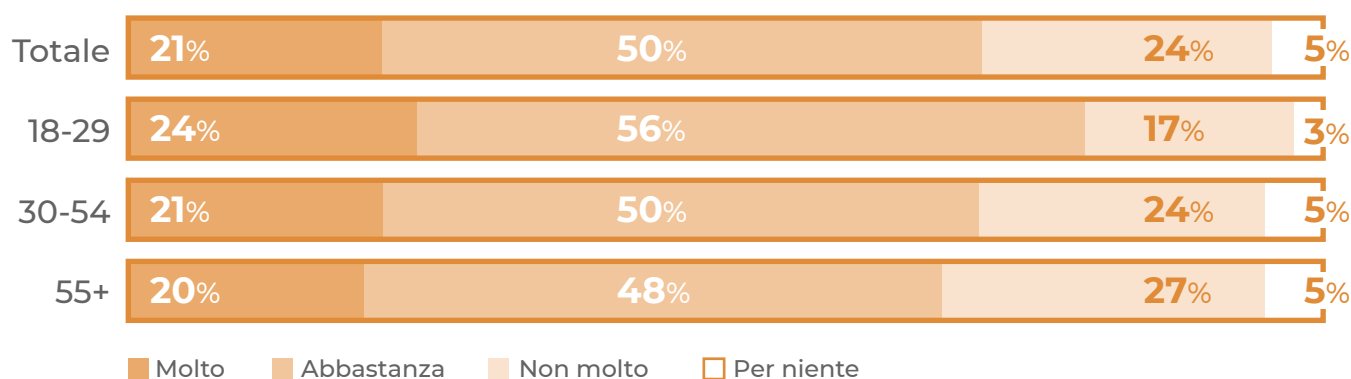
Nutro speranza nel fatto che le cose miglioreranno in Italia quando sarà finita la pandemia

Particolarmente significativo è che questo senso di rassegnazione pervada in maggioranza la fascia 18-29 anni, contro il 39% di chi ha più di 55 anni. I giovani percepiscono più degli altri l'impatto della pandemia, con un 80% che crede che questa abbia colpito molto o abbastanza la propria vita quotidiana. Infatti, a causa dei lunghi periodi di didattica a distanza, si sono ridotte anche le occasioni di socializzazione all'interno delle scuole e università, cambiando così drasticamente la vita delle popolazioni più giovani. I giovani sono anche la fascia più esposta alla solitudine e all'ansia: Il 44% dei 18-29 dice di sentirsi in ansia la maggior parte delle volte, contro un minore 21% della popolazione 55+. La stessa tendenza è evidenziabile per quanto riguarda la solitudine (19% per 55+ contro 39% per 18-39). Inoltre, solo il 26% dei giovani dice di provare spesso un sentimento di speranza.

4. Pensando alla tua vita attuale, in che misura la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto su di essa?

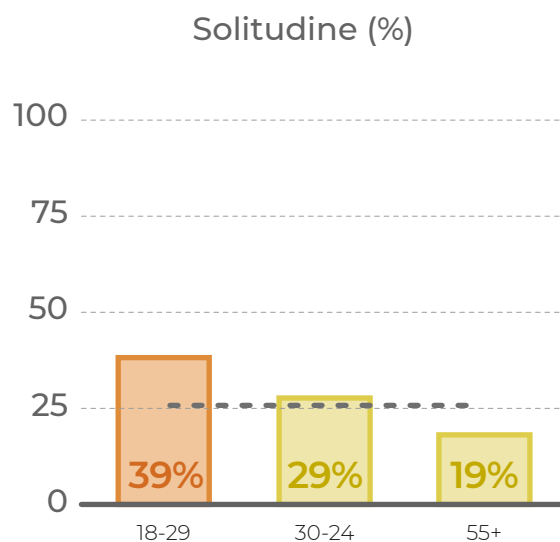
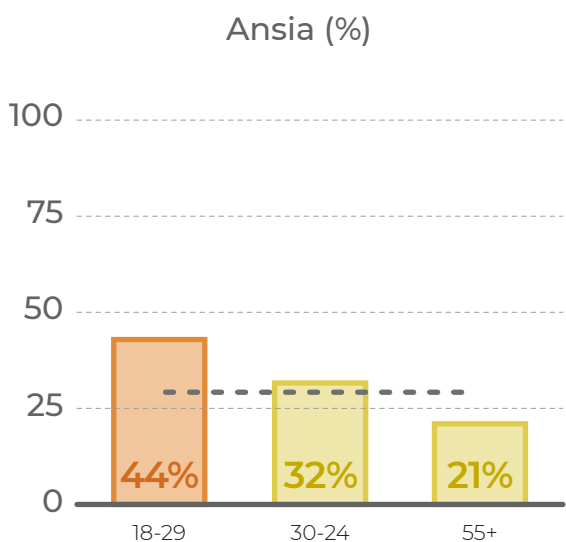
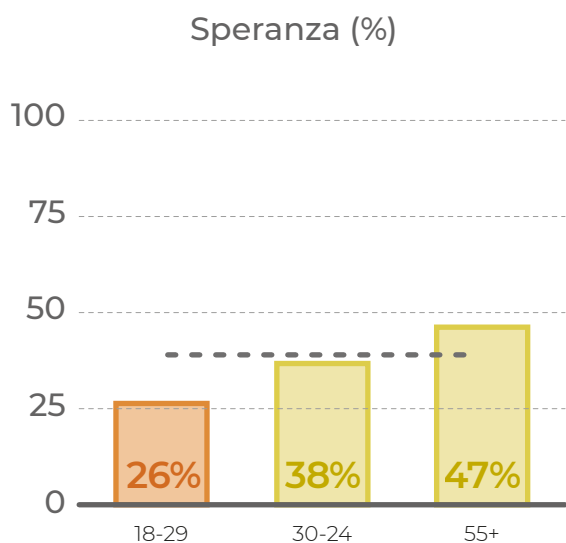


5. Diresti che le cose in Italia stanno andando...





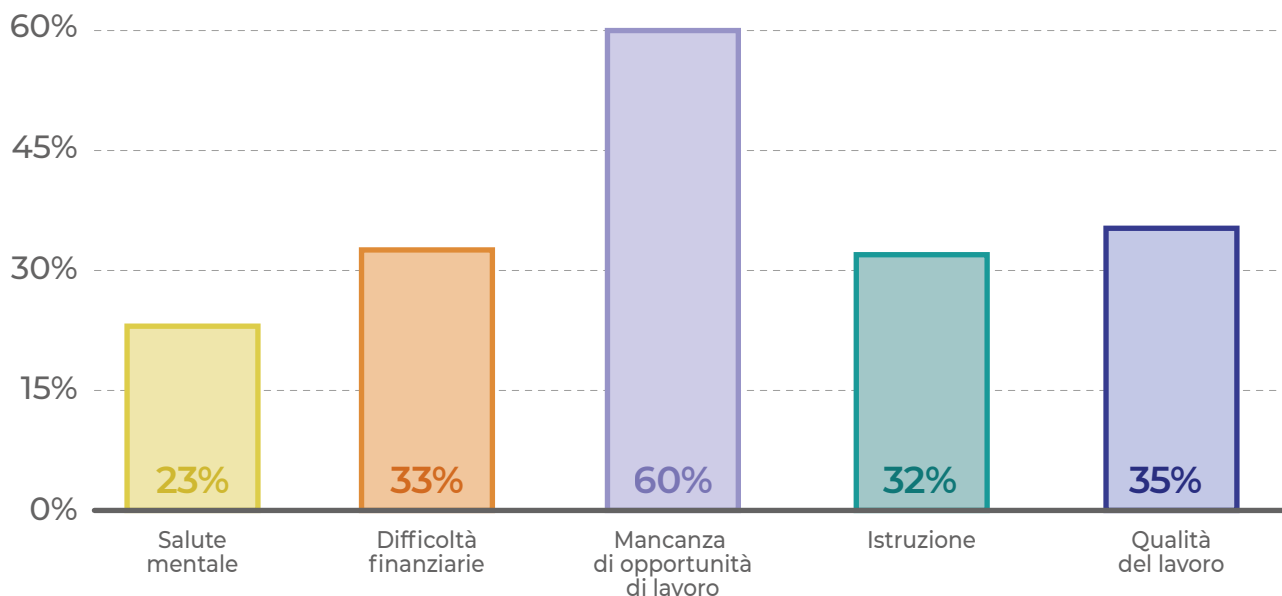
6. In generale, quanto spesso provi...



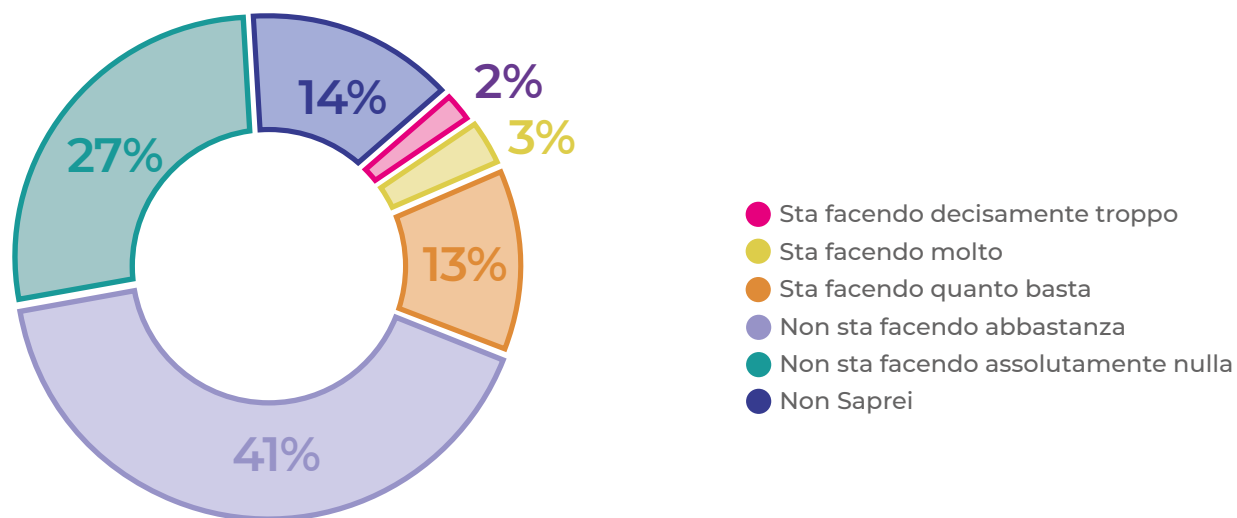
In linea con i risultati menzionati sopra, c'è una credenza diffusa tra gli intervistati (68%) che il governo italiano non si stia prendendo carico delle questioni care ai giovani, che dal sondaggio risultano essere: la mancanza di opportunità lavorative (60%), le difficoltà finanziarie (33%), la qualità del lavoro (35%), e l'istruzione (32%). Per di più, il 23% sottolinea come è necessario porre maggiore attenzione alla salute mentale delle persone, una priorità che non dovrebbe essere trascurata considerando i risultati riguardo ai sentimenti di ansia e solitudine che provano i giovani oggi.



7. Tra le problematiche specifiche affrontate dai giovani in Italia ora che emergiamo dalla pandemia, a quali ritieni dovrebbe essere data priorità?



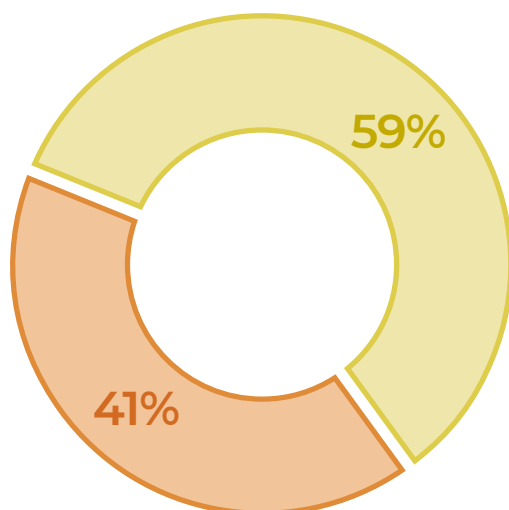
8. Pensando alle problematiche affrontate dalle persone di meno di 25 anni, secondo te il governo italiano...



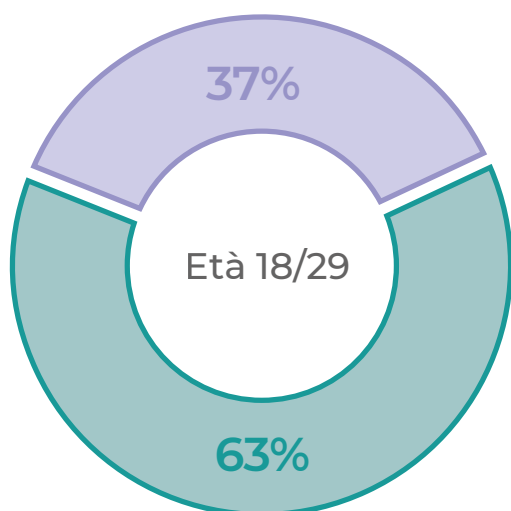
Tuttavia, pur tenendo a mente le difficoltà causate dalla pandemia, è confortante notare come la maggioranza della popolazione consideri il Covid-19 come un'opportunità per promuovere il cambiamento. E **sono proprio i giovani che, pur essendo meno speranzosi, desiderano maggiormente il cambiamento.**



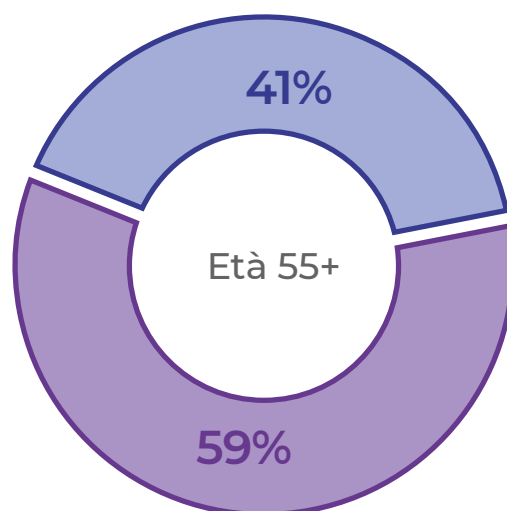
9. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?



- Vorrei che le cose in Italia tornassero come erano prima della pandemia
- Coglierei l'opportunità data dal COVID-19 per apportare importanti modifiche in Italia



- Vorrei che le cose in Italia tornassero come erano prima della pandemia
- Coglierei l'opportunità data dal COVID-19 per apportare importanti modifiche in Italia



- Vorrei che le cose in Italia tornassero come erano prima della pandemia
- Coglierei l'opportunità data dal COVID-19 per apportare importanti modifiche in Italia

I GIOVANI AL CENTRO DELLA RIPRESA

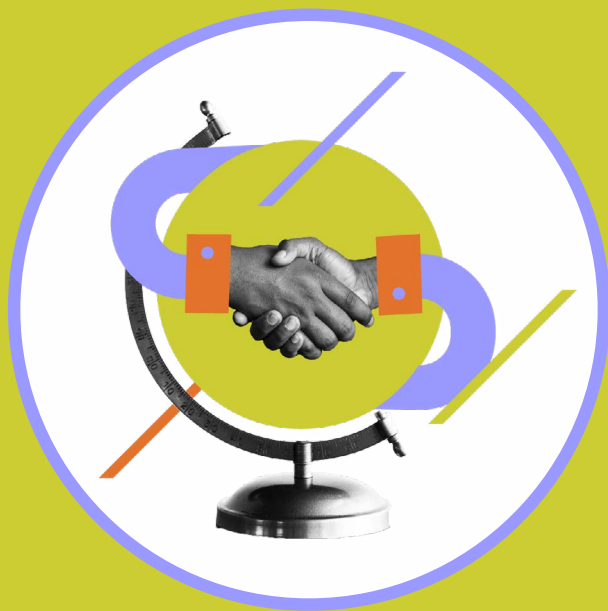
Tenendo conto di questi risultati, c'è il rischio che i giovani si allontanino ancora di più dalla realtà politica e si isolino dalla società. E' ben documentato nella letteratura accademica¹, come questa disillusione, scollamento e risentimento possano trovare rifugio in messaggi antisistema.

Per evitare che ciò accada, crediamo sia necessario costruire una narrativa solida basata sull'idea della pandemia come un'opportunità di cambiamento. In particolare, sarà importante rendere i giovani partecipi della ripresa e delle riforme, con un processo più inclusivo e che affronti le questioni a loro più care, senza lasciare nessuno indietro.

¹ Ferrari, D. (2021). Perceptions, resentment, economic distress, and support for right-wing populist parties in Europe. *Politics and Governance*, 9(3), 274-287.

Ignazi, P. (2003). *Extreme Right Parties in Western Europe*. Oxford: Oxford University Press

LA FIDUCIA



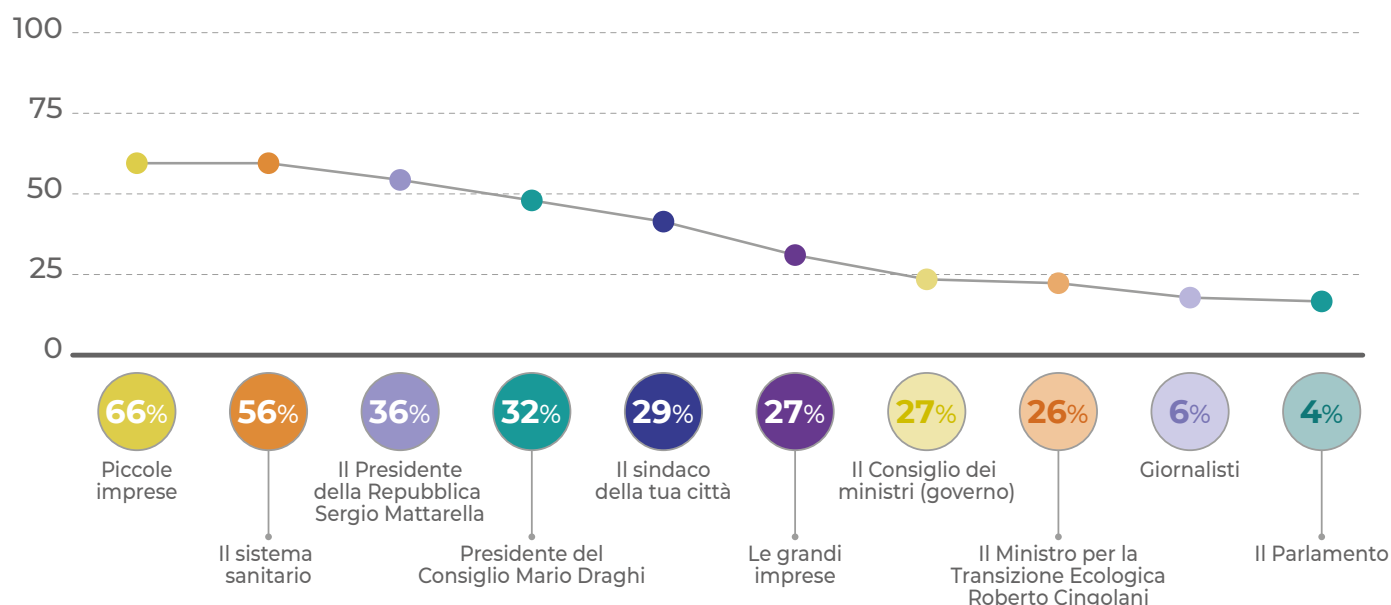
ECCO

LA FIDUCIA

La fiducia degli italiani nei confronti delle istituzioni, dei media, della politica e in generale verso il prossimo, è stato uno degli elementi chiave affrontati nel sondaggio.

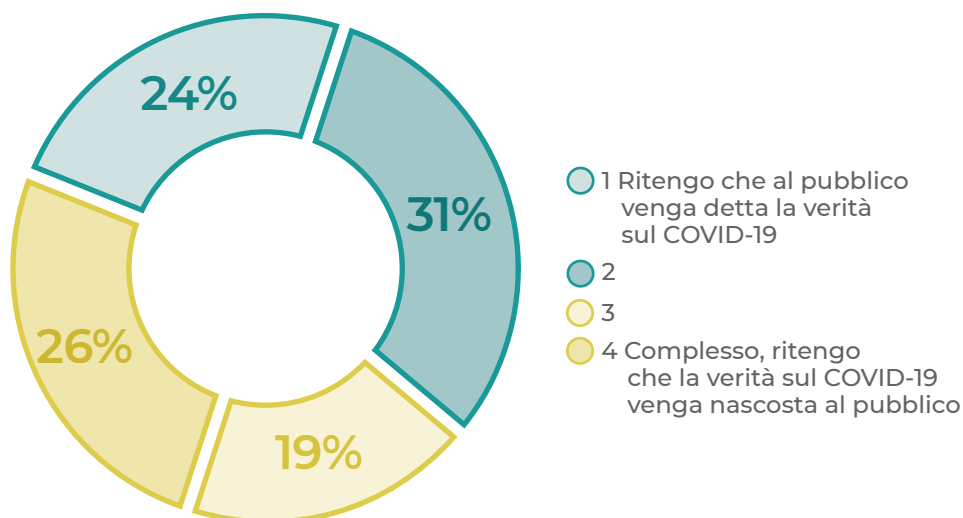
Dai risultati si evince che c'è una **sfiducia generale nei confronti del sistema politico nazionale**. In particolare, le **istituzioni politiche e i media godono di livelli minimi di fiducia**: solo il 16% ha fiducia nel parlamento, il 23% nel governo e il 18% nei media. Inoltre, secondo il campione, **gli italiani tendono a fidarsi maggiormente degli attori locali rispetto a quelli nazionali** (sindaci 41%) e delle piccole imprese (66%) molto più che delle grandi (30%). A tal riguardo, un dato rilevante emerge in relazione alla responsabilità degli attori nella lotta al cambiamento climatico, sono queste stesse imprese ad essere considerate tra le entità incaricate di agire sul clima (85% grandi e 70% piccole) vedi figura 22.

10. In che misura ti fidi di ciascuna delle seguenti figure e entità?





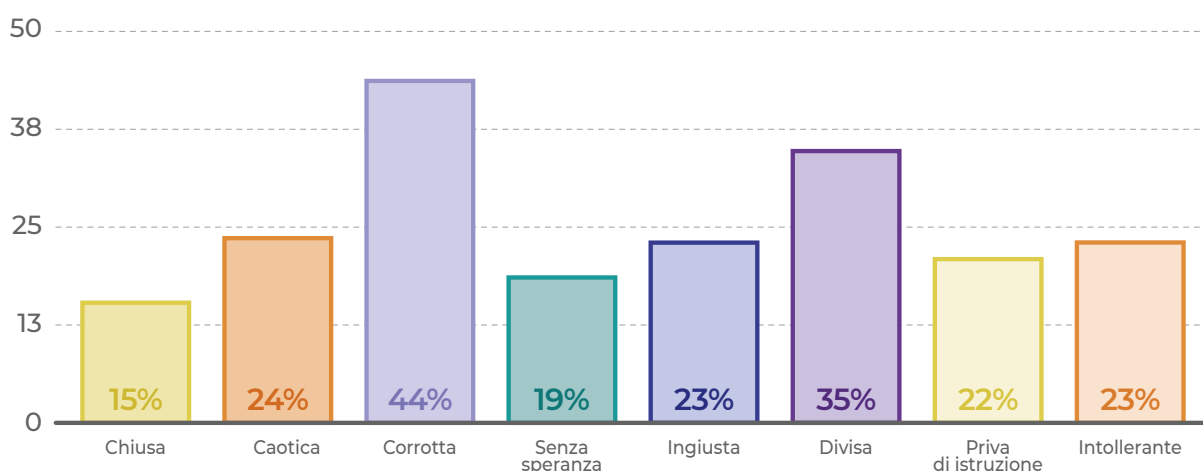
11. In che misura le seguenti affermazioni riflettono le tue opinioni?



Analizzando poi le caratteristiche che gli italiani attribuiscono al paese risulta evidente la percezione che l'Italia sia corrotta (44%), divisa (35%), caotica (24%) ed intollerante (23%). Alla domanda "In che misura pensate che l'Italia sia unita o divisa?", il 51% degli intervistati ha la convinzione che l'Italia sia divisa, risultato che si manifesta in ogni fascia di età della popolazione. Inoltre, paragonando i risultati con i dati europei, emerge che gli Italiani siano quelli che considerano maggiormente il proprio paese corrotto ed al servizio dei più ricchi ed influenti (83%), rispetto al 71% per francesi e tedeschi, 72% per gli spagnoli, 77% per i polacchi e 78% per gli inglesi. Storicamente in Italia le fratture interne, per esempio tra Nord e Sud, tra classi sociali e appartenenza politica hanno sempre fatto parte della struttura sociale. Tuttavia, sembra che la prima fase della pandemia, segnata da grande solidarietà e unità nazionale, abbia lasciato spazio ad un incremento delle divisioni, probabilmente esacerbato da nuove spaccature interne dovute alle opinioni contrastanti riguardo alle misure di contenimento della pandemia e alla vaccinazione. Infatti, rispetto alle risposte alla stessa domanda del sondaggio condotto da *More in Common* nel giugno 2020, si riscontra un incremento del 22% rispetto a chi ritiene che l'Italia sia più divisa.

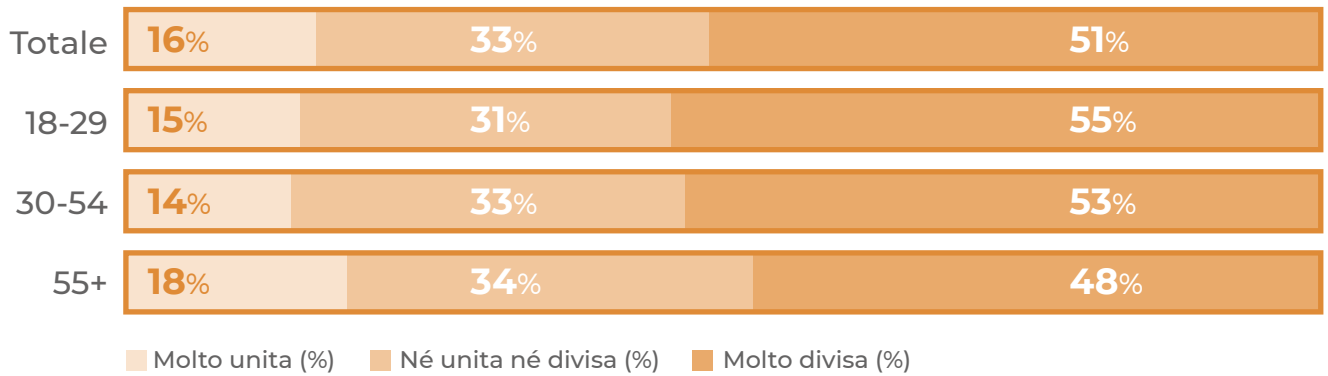


12. Pensando all'Italia di oggi, quali caratteristiche utilizzeresti per descriverla?

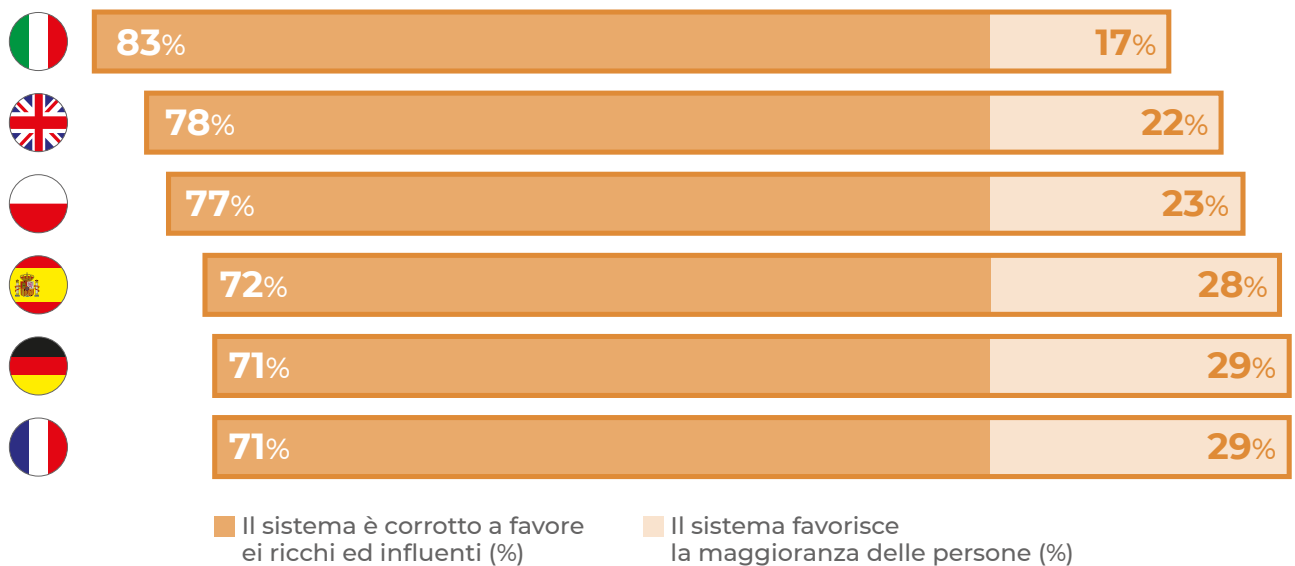




13. In che misura ritieni che l'Italia sia unita o divisa?

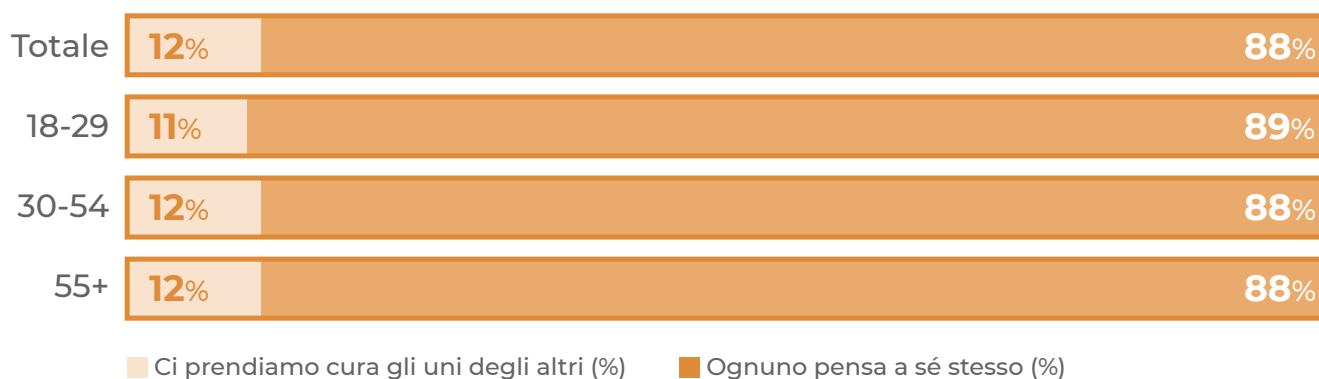


14. Con quale delle seguenti affermazioni sei più d'accordo?



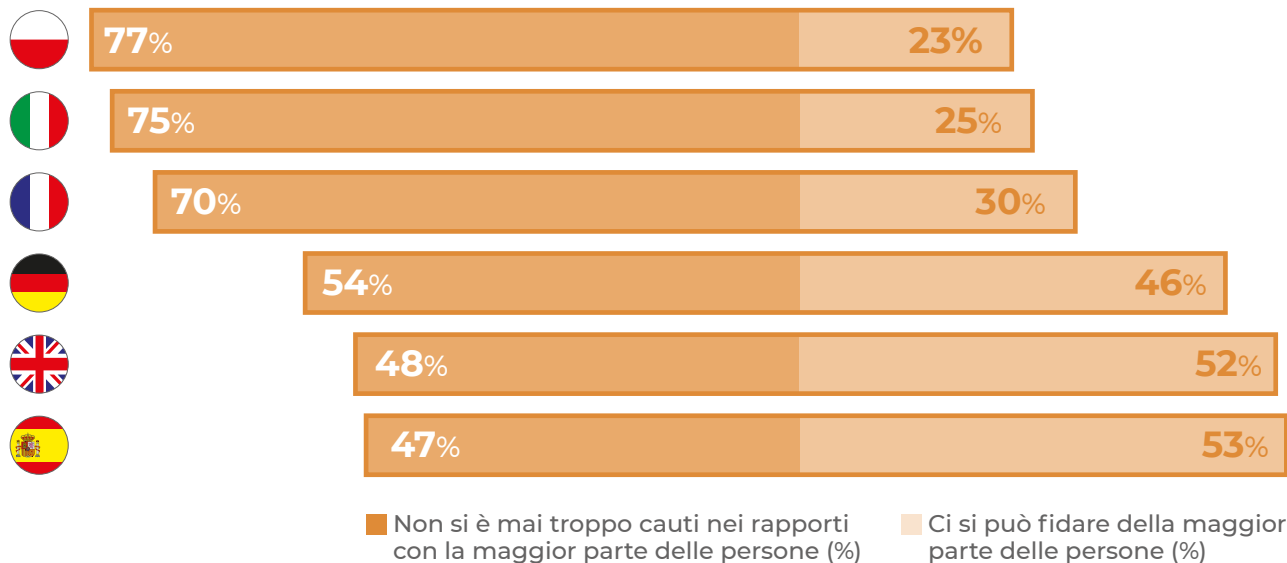
Per quanto riguarda invece la fiducia verso gli altri, prevale l'idea secondo cui ognuno cerca di fare il proprio interesse (88%) piuttosto che prendersi cura degli altri (12%). Questo dato riflette il fatto che gli italiani hanno una bassa aspettativa rispetto al senso civico dei loro connazionali e vede un incremento del 27% rispetto al sondaggio condotto nel giugno 2020. Inoltre, a livello comparativo, gli italiani sono secondi solo ai polacchi per quanto riguarda la sfiducia nei confronti del prossimo (77% dei polacchi contro il 75% degli italiani).

? 15. Quando pensi alla vita in Italia attualmente, con quale affermazione sei più d'accordo?





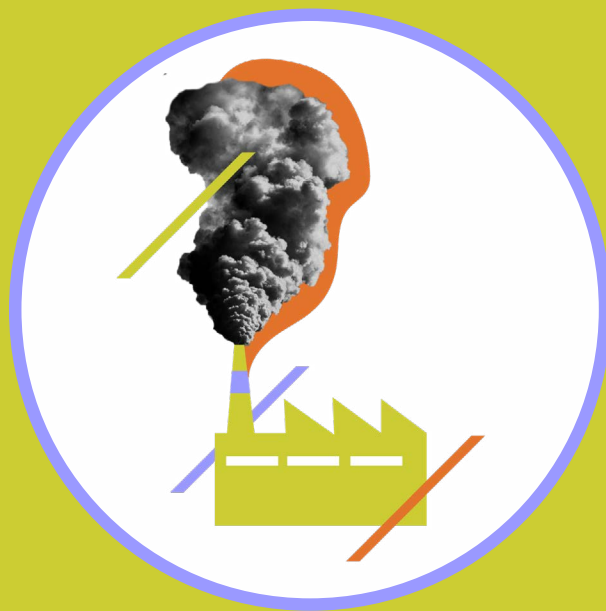
16. Con quale delle seguenti affermazioni sei più d'accordo?



COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE NEI PROCESSI DECISIONALI

La sfiducia e le divisioni rischiano di incrementare lo scollamento tra politica e cittadini, con un possibile effetto anche sulle prossime elezioni nazionali. Come mostrano i risultati delle ultime elezioni amministrative, sono diffusi livelli molto alti di astensione dal voto, a testimonianza di quanta poca fiducia ci sia verso il mondo politico. Un sentimento, quello della sfiducia, che rischia di crescere ulteriormente – come testimoniato dai risultati del sondaggio – quando si passa dalla politica locale a quella nazionale. E' dunque necessario riflettere su quali narrative e azioni possano contribuire ad aumentare la credibilità degli attori istituzionali verso i cittadini, andando incontro alle esigenze di maggiore trasparenza, responsabilità e accountability, e ristabilendo così quel rapporto di fiducia alla base del voto democratico.

GLI ITALIANI E IL CLIMA

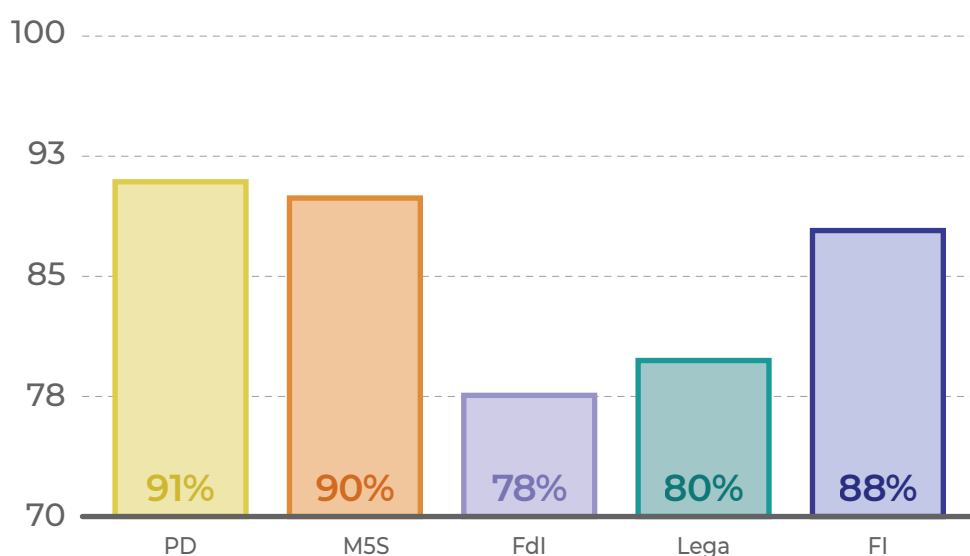
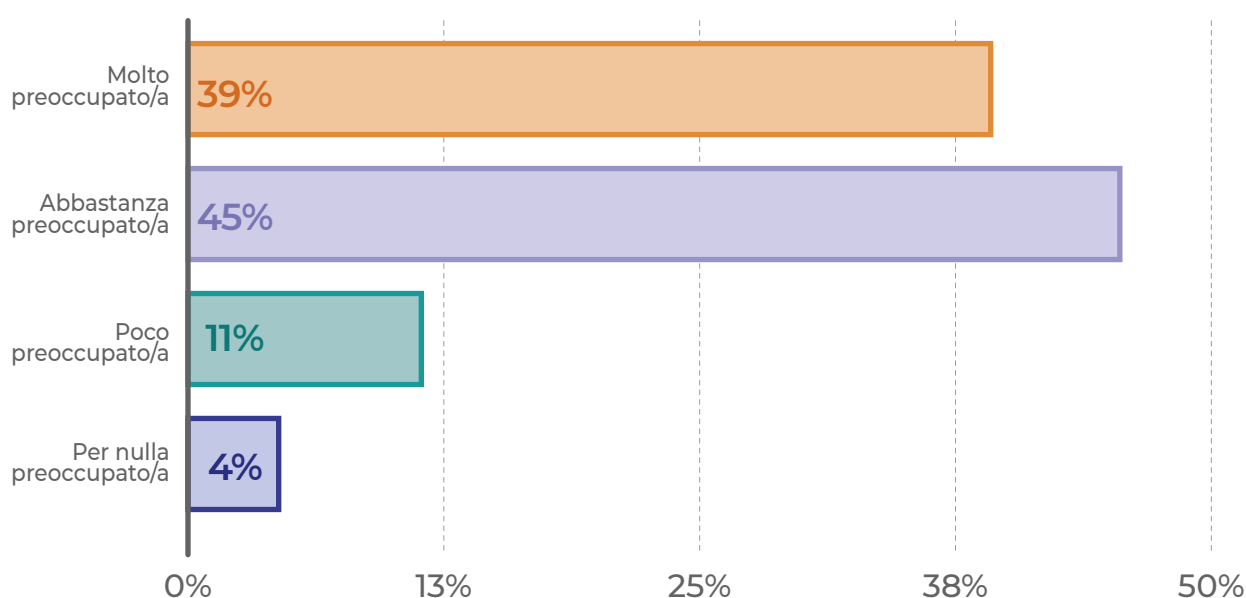


GLI ITALIANI E IL CLIMA

La preoccupazione per i cambiamenti climatici risulta evidente. Il sondaggio fotografa una popolazione consapevole dell'impatto e delle ripercussioni del cambiamento climatico sia a livello locale che su scala internazionale. È una consapevolezza ampiamente condivisa a prescindere da età e appartenenza politica, accompagnata da una parte da un forte senso di frustrazione nei confronti di un sistema politico incapace di affrontare la sfida, e dall'altra da un ottimismo che induce a vedere la crisi climatica come un'opportunità di cambiamento e crescita.

Considerando le questioni che gli italiani ritengono più urgenti, i cambiamenti climatici (23%) seguono solo l'occupazione (45%) e la sanità (37%) (vedi figura n.1). Il 45% degli intervistati si ritiene abbastanza preoccupato ed il 39% molto preoccupato rispetto alla crisi climatica. Gli elettori del Partito Democratico (PD) sono i più preoccupati dal fenomeno (91%), seguiti da quelli del Movimento 5 Stelle (M5S) (90%). La percentuale di preoccupazione scende leggermente tra gli elettori di Lega (80%) e Fratelli d'Italia (78%).

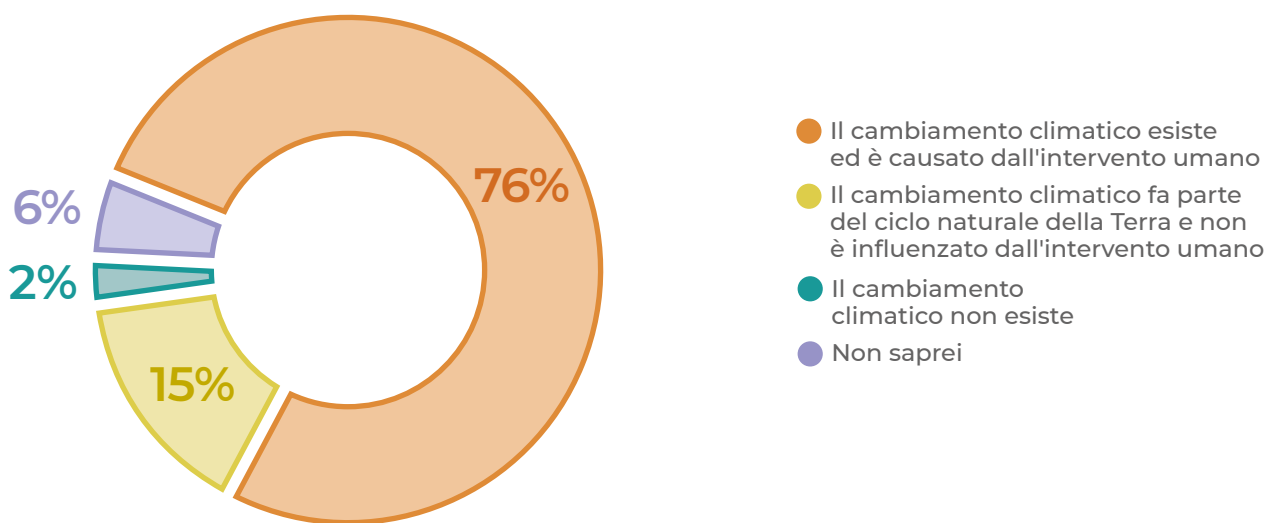
? 17. Quanto sei preoccupata/o per i cambiamenti climatici?



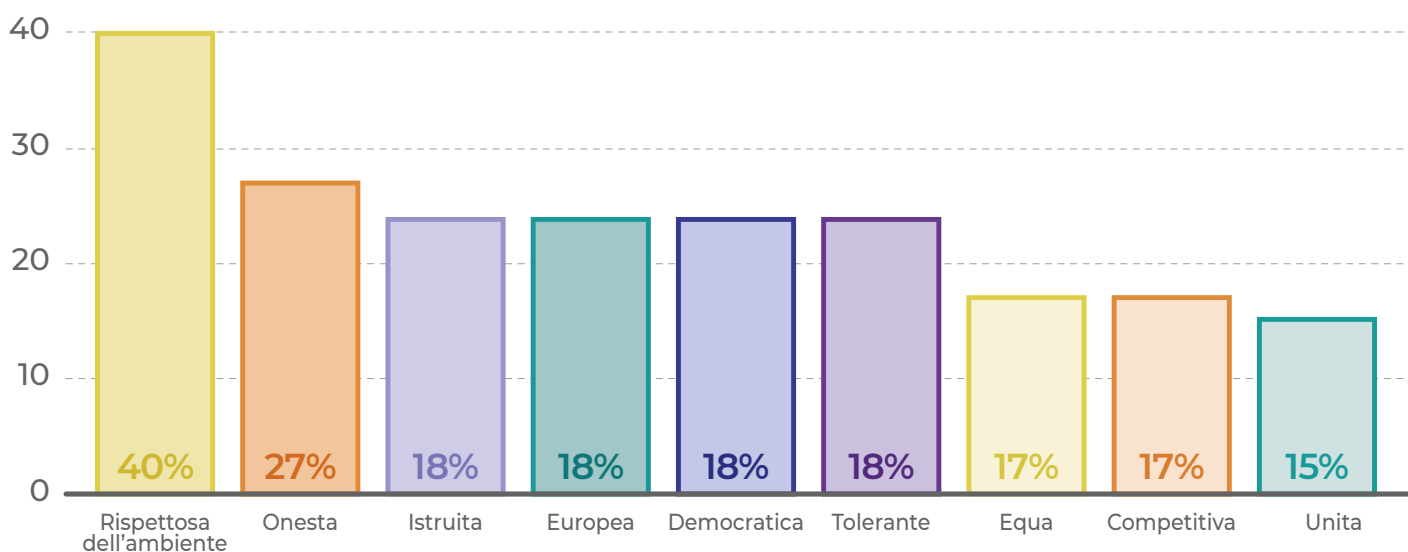
Nonostante la diffusa preoccupazione, gli italiani vedono nella lotta ai cambiamenti climatici e nella transizione ecologica un'opportunità per favorire la crescita economica. Il 37% del campione crede che la transizione porterà ad un aumento dei posti di lavoro, contro un 19% che pensa l'opposto.

Per di più, dai risultati del sondaggio si nota una buona consapevolezza del fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'intervento umano (76%), degli impatti dei cambiamenti climatici su crisi economiche future (74%) e sull'immigrazione (67%), e infine una chiara identificazione dei gruppi che saranno più colpiti dalla crisi climatica con agricoltori e pescatori in vetta alla classifica.

18. Con quale delle seguenti affermazioni sei più d'accordo?

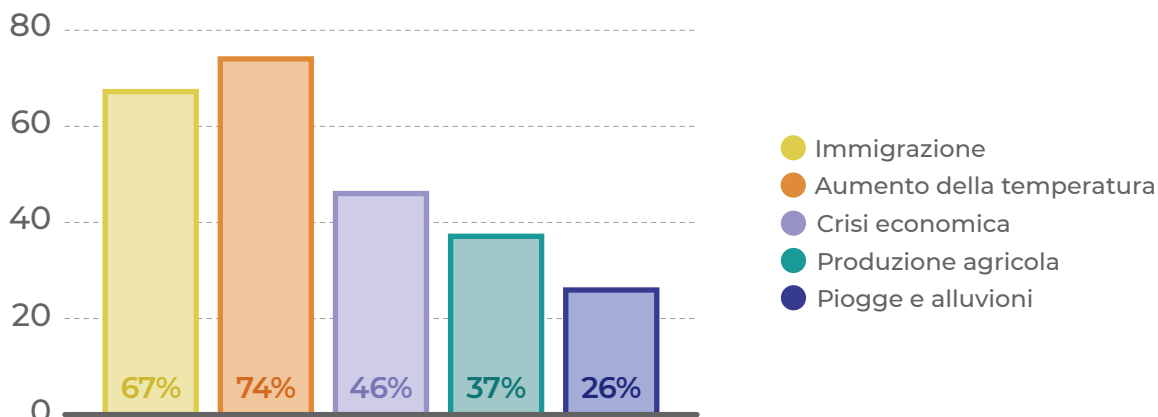


19. Pensando al futuro, tra dieci anni come immagini la tua società ideale in Italia? Una società più ...?

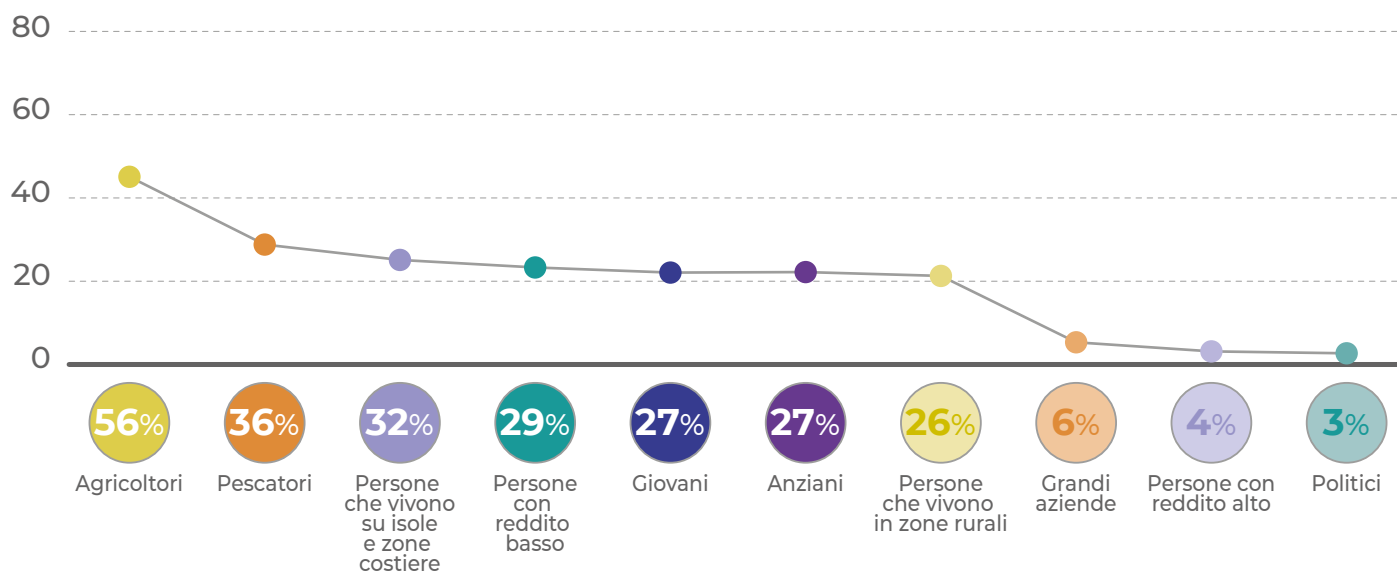




20. Quanto impatto ritieni che abbia il cambiamento climatico sui seguenti fenomeni a livello mondiale?

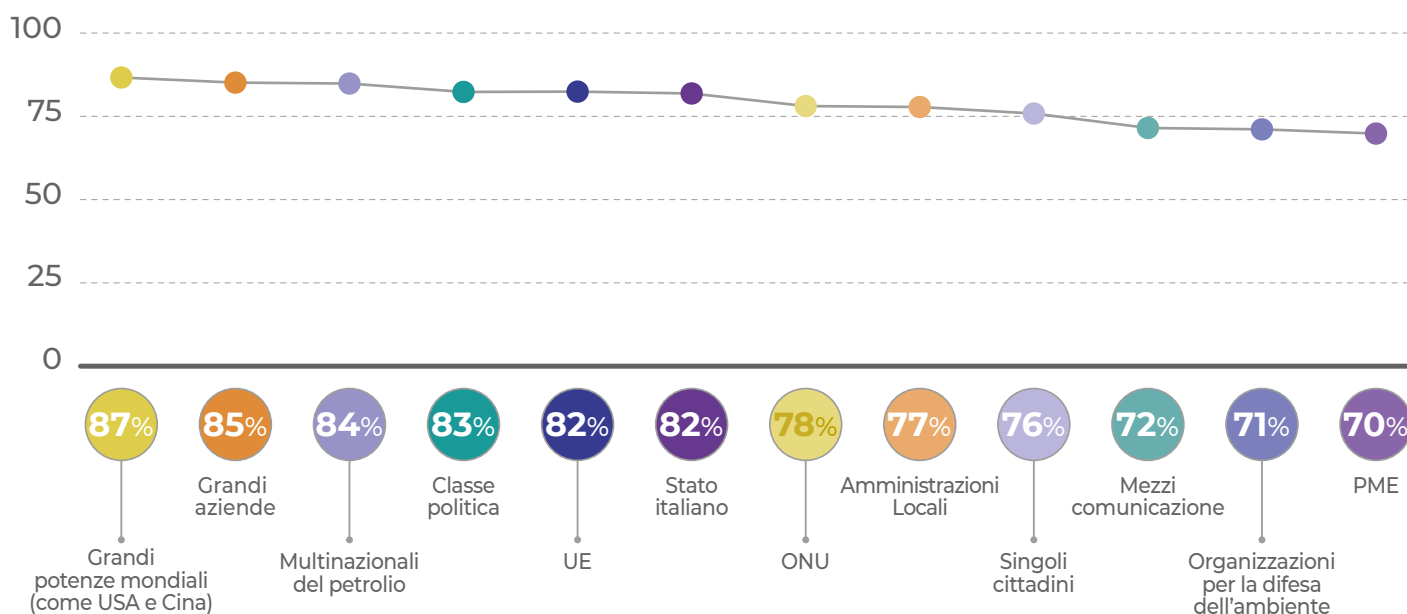


21. Quali gruppi sociali prevedi saranno colpiti più duramente dai cambiamenti climatici in Italia?

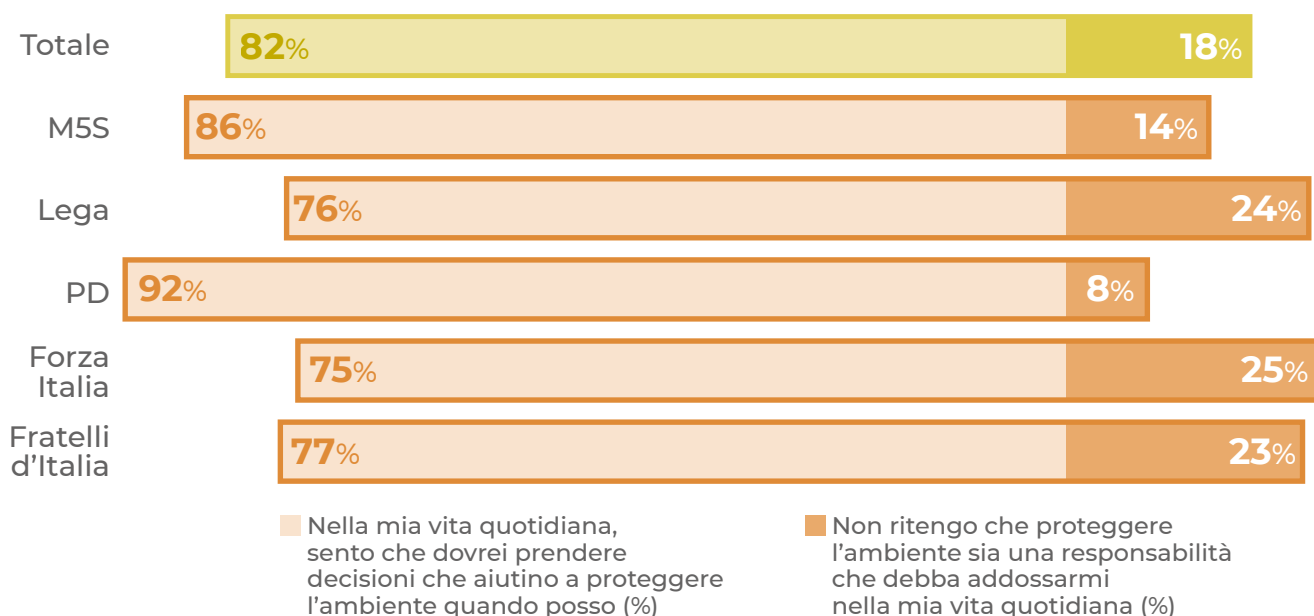


Per quanto riguarda l'attribuzione della **responsabilità nella lotta ai cambiamenti climatici, la maggior parte degli italiani sembra additarla alle grandi aziende (85%), alle multinazionali del petrolio (84%) e alla classe politica (83%)**. Tuttavia gran parte degli italiani si sente anche chiamata, come cittadini, a prendersi le proprie responsabilità e ad agire (76%). A questo proposito, gli intervistati sono convinti di poter giocare un ruolo importante nel promuovere il cambiamento a livello di azione individuale (71%). Analogamente, l'82% degli intervistati pensa di dover prendere delle decisioni in linea con la protezione dell'ambiente. Particolarmente sensibili ad impegnarsi nella lotta ai cambiamenti climatici risultano gli elettori PD (92%), M5S (86%), mentre la percentuale scende per elettori FdI (77%), Lega (76%) e FI (75%).

22. Quanta responsabilità ritieni abbiano le seguenti entità nella lotta contro i cambiamenti climatici?



23. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?





24. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?

Totale

71%

29%

Le persone sono in gran parte responsabili dei propri risultati nella vita (%)

I risultati ottenuti dalle persone sono in gran parte determinati da forze al di fuori del loro controllo (%)

Inoltre, una netta maggioranza degli italiani crede che **le istituzioni dovrebbero impegnarsi di più per affrontare i cambiamenti climatici** (74%) e sono convinti che **l'azione climatica debba essere portata avanti indipendentemente dalle decisioni prese dagli altri paesi** (76%). Questo dato sembra in linea con la richiesta della società civile europea rivolta agli stati e all'Unione europea di impegnarsi maggiormente nella lotta ai cambiamenti climatici a prescindere dalle azioni delle grandi potenze mondiali. In aggiunta, dal sondaggio risulta che la maggioranza dei partecipanti pensa che gli impegni e le iniziative che sono state portate avanti fino ad ora a livello internazionale stiano fallendo (62%).



25. Sull'ambiente il governo...

Totale

6%

20%

74%

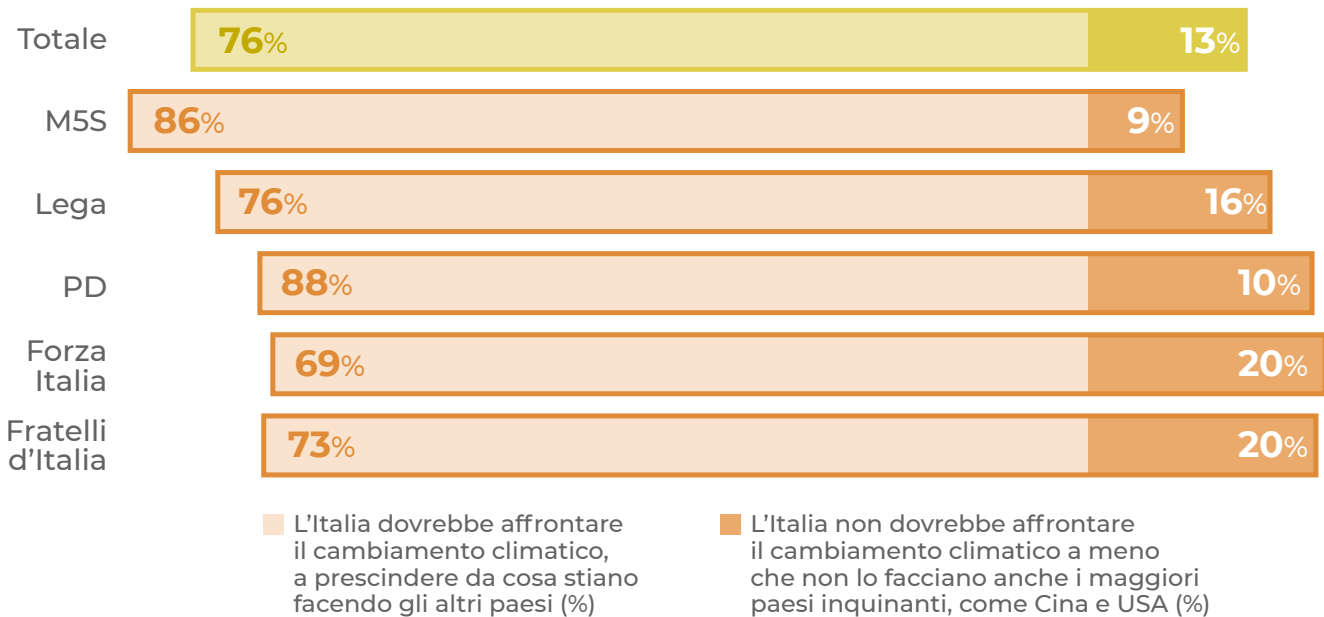
Sta facendo decisamente troppo / Sta facendo molto (%)

Sta facendo quanto basta (%)

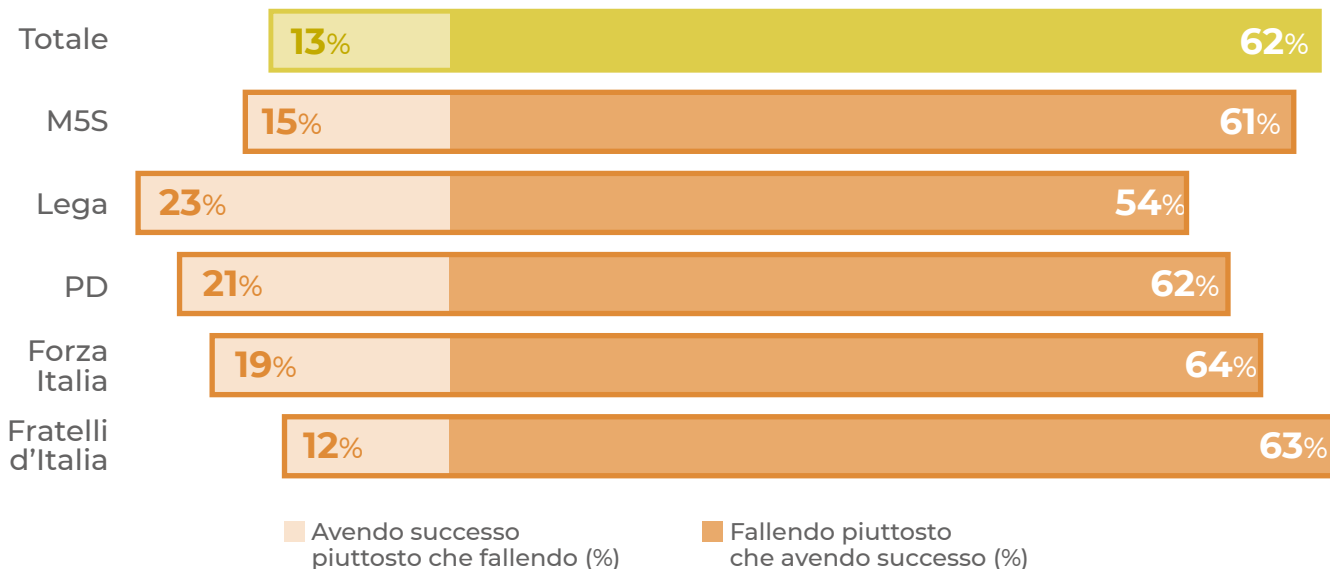
Non sta facendo abbastanza / Non sta facendo assolutamente nulla (%)



26. Con quali delle seguenti affermazioni sei più d'accordo?

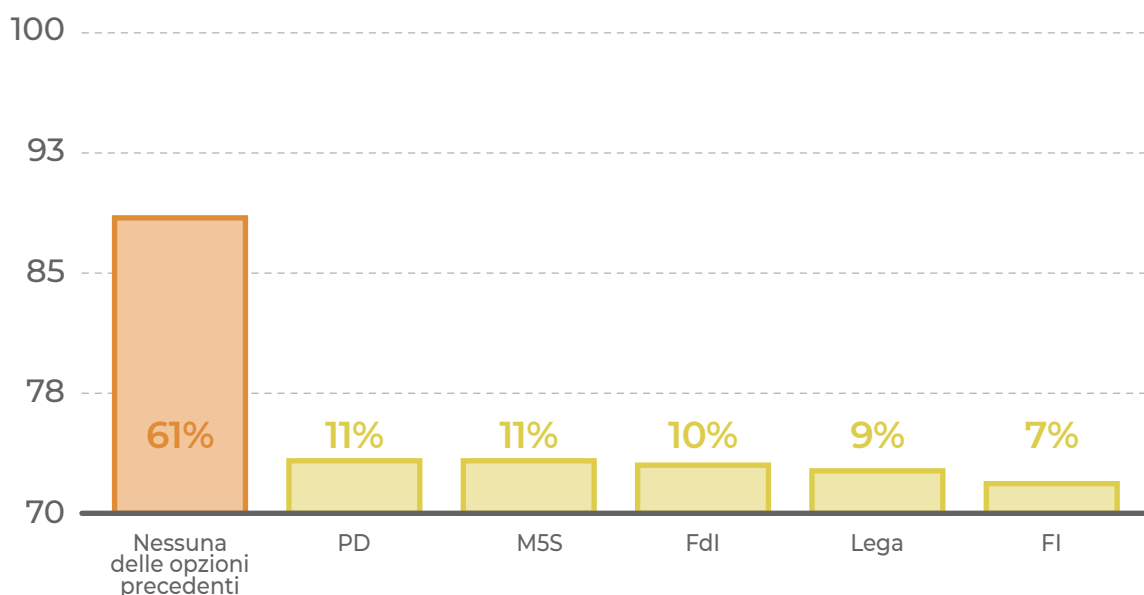


27. Diresti che gli sforzi internazionali per affrontare il cambiamento climatico stiano...



Se da una parte emerge che gli italiani sono chiaramente consapevoli della necessità di affrontare i cambiamenti climatici, dall'altra si evince una netta sfiducia nella leadership politica attuale ed un vuoto politico che nessun partito ad oggi sembra sia stato in grado di colmare. **Il 61% degli intervistati è convinto che non ci sia nemmeno un partito che sta rispondendo correttamente alla sfida posta dalla crisi climatica.** In particolare, viene attribuita la stessa capacità di azione al PD e a FdI (11%), seguiti da M5S (10%) e Lega (9%).

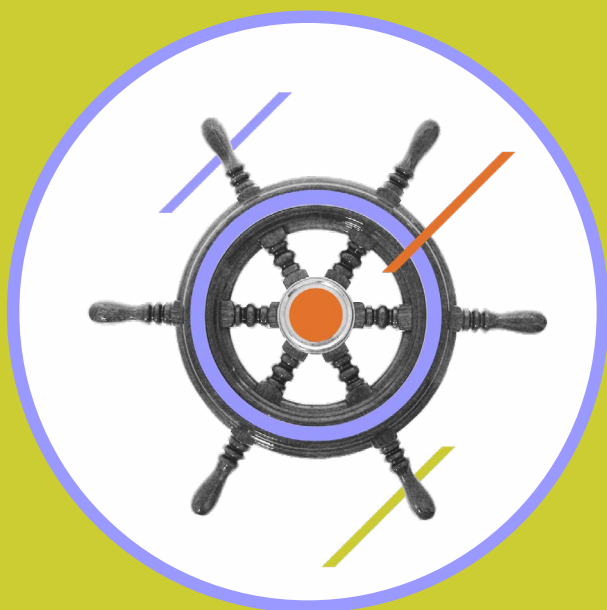
? 28. Quali dei seguenti partiti politici ritieni stiano affrontando al meglio la sfida climatica?



VUOTO POLITICO SULLA QUESTIONE CLIMATICA

Il dato più significativo in questo contesto è la netta contrapposizione tra un interesse e una consapevolezza crescenti nei confronti della questione climatica e una totale mancanza di fiducia in quegli attori politici che dovrebbero affrontarla. La classe politica italiana sembra non aver colto appieno questa tendenza e le opportunità politiche che ne deriverebbero, soprattutto in vista delle prossime elezioni del 2023. C'è dunque uno spazio vuoto che i cittadini si aspettano venga occupato, non solo con slogan e programmi, ma soprattutto con azioni incisive.

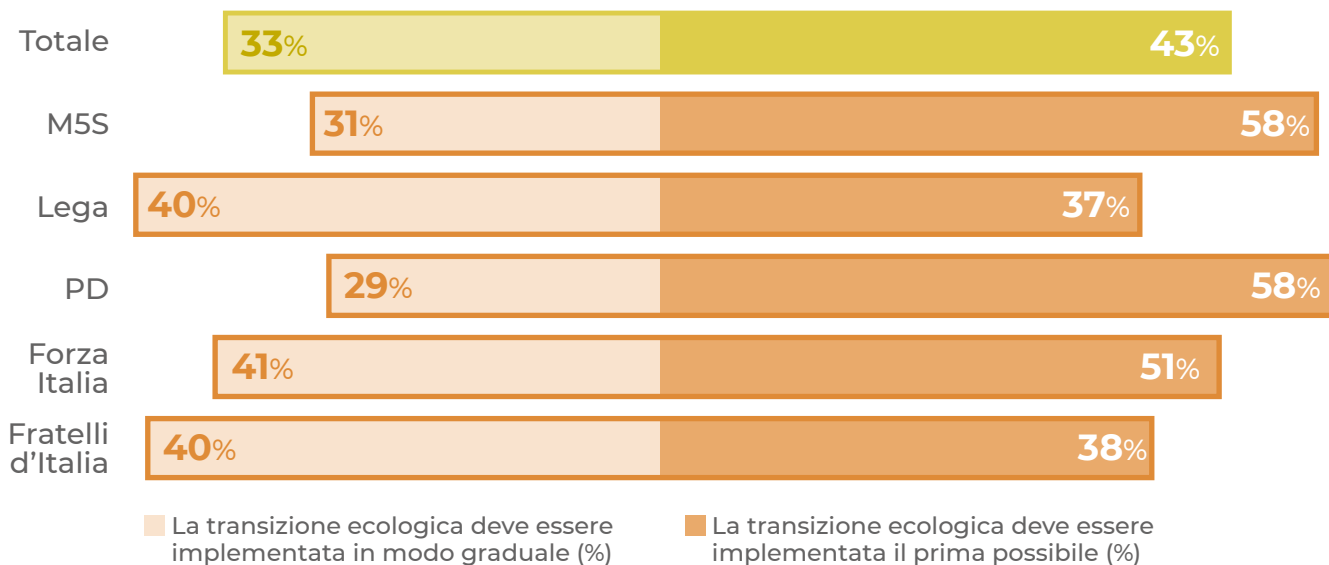
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA



LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Come già menzionato in precedenza, dalle risposte raccolte nel sondaggio, gli italiani sembrano essere vogliosi di un cambiamento radicale, e vedono la transizione ecologica come un'opportunità rispetto a questo. Il 43% dei partecipanti ritiene infatti che sia necessario implementarla il prima possibile.

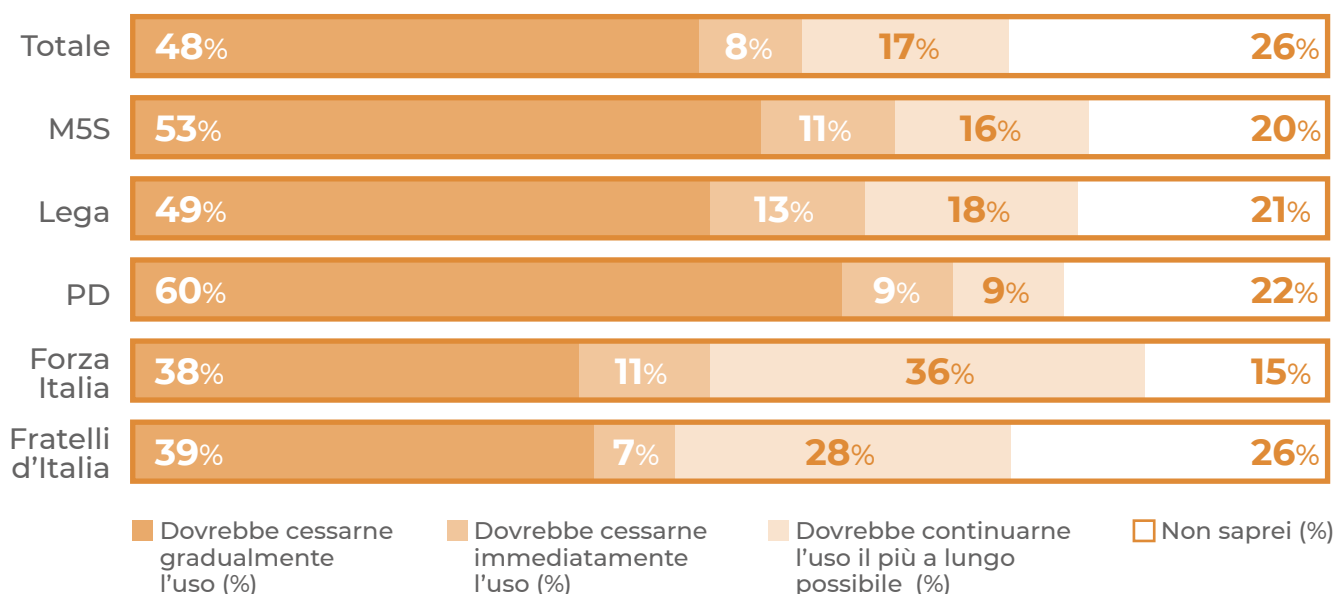
? 29. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?



Nello specifico, **il 56% degli intervistati pensa che l'Italia dovrebbe cessare l'uso del gas**. Pur essendo maggiore la volontà di cessarne l'uso tra gli elettori PD (69%) e M5S (64%), la percentuale rimane alta anche per Lega (62%) e FdI (46%).

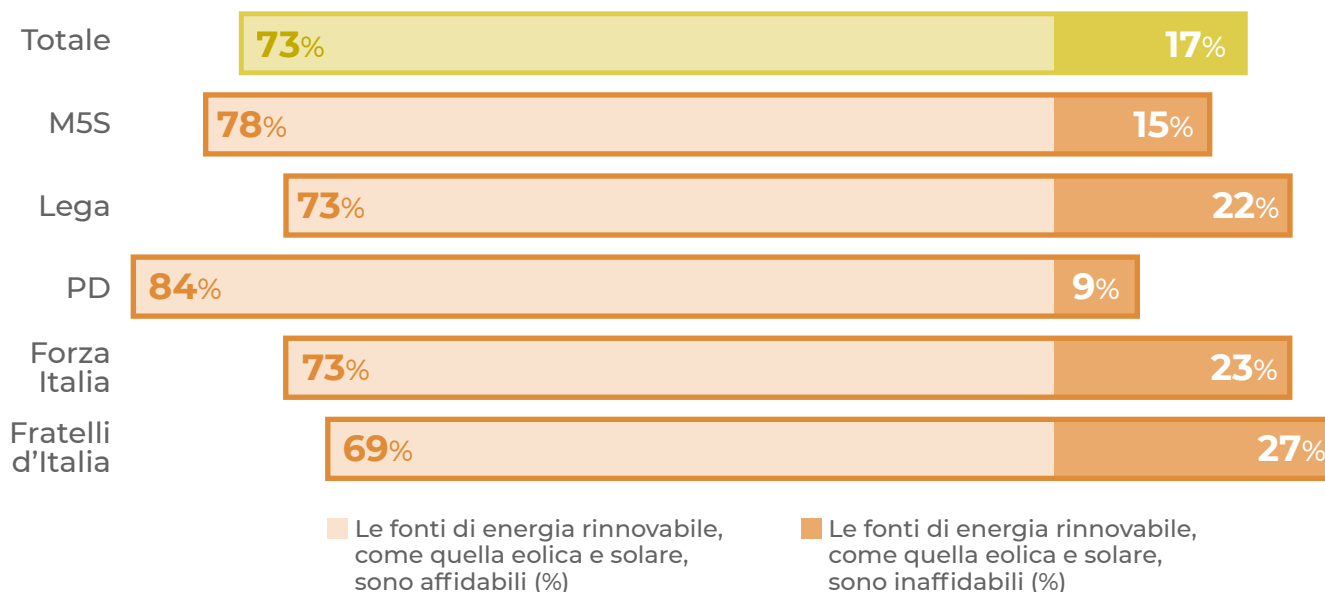
Inoltre, **il 73% degli italiani considera affidabili le fonti di energia rinnovabile**. Analogamente a quanto menzionato per l'abbandono del gas, anche riguardo a questa tematica il bacino elettorale del PD risulta essere più convinto (84%), ma le altre realtà seguono poco distanti. Inoltre, rispetto alla proposta dell'Unione europea di cessare la vendita di auto a benzina, diesel e gas entro il 2035, più della metà degli intervistati si trova d'accordo (55%).

30. Quale approccio ritieni dovrebbe adottare l'Italia riguardo all'uso del gas?

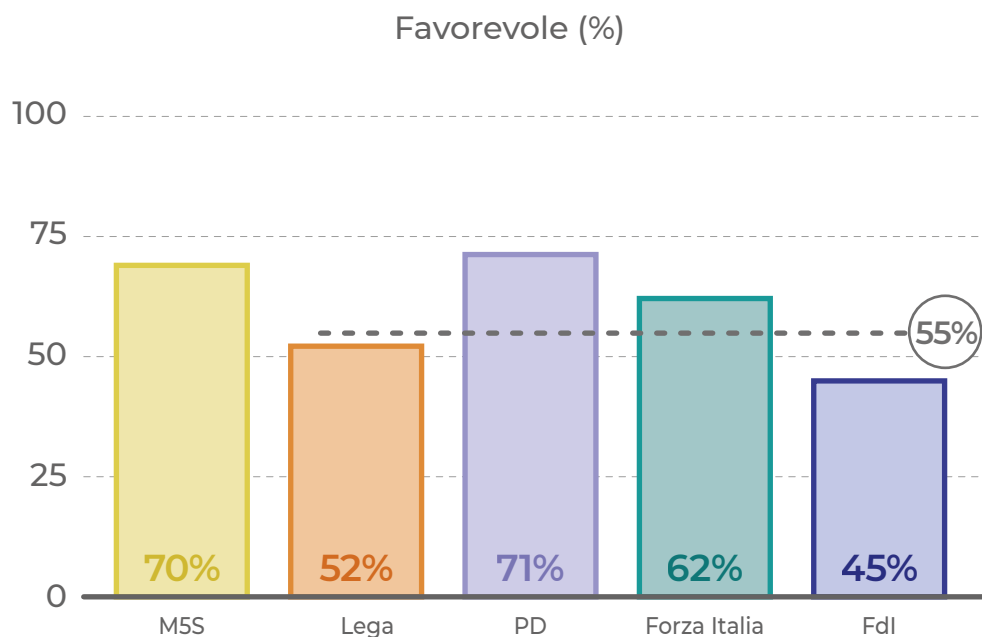




31. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?

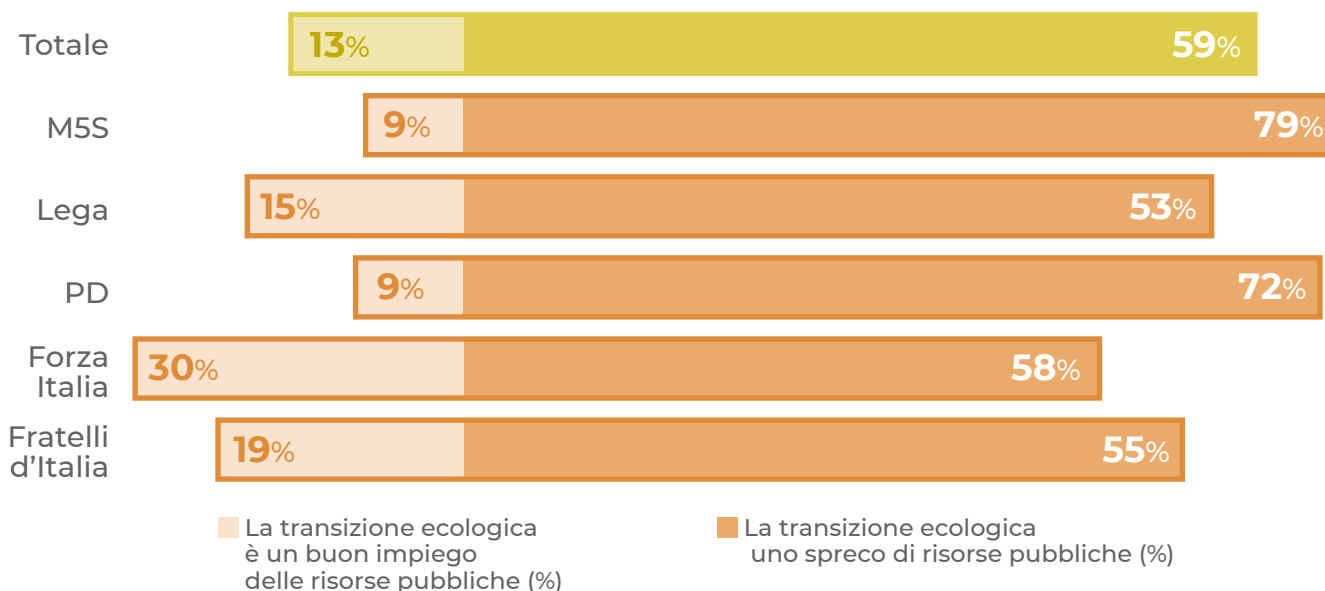


32. L'Unione Europea ha proposto l'introduzione della vendita di auto a benzina, diesel e gas entro il 2035. In che misura sei favorevole o contraria/o a questa decisione?

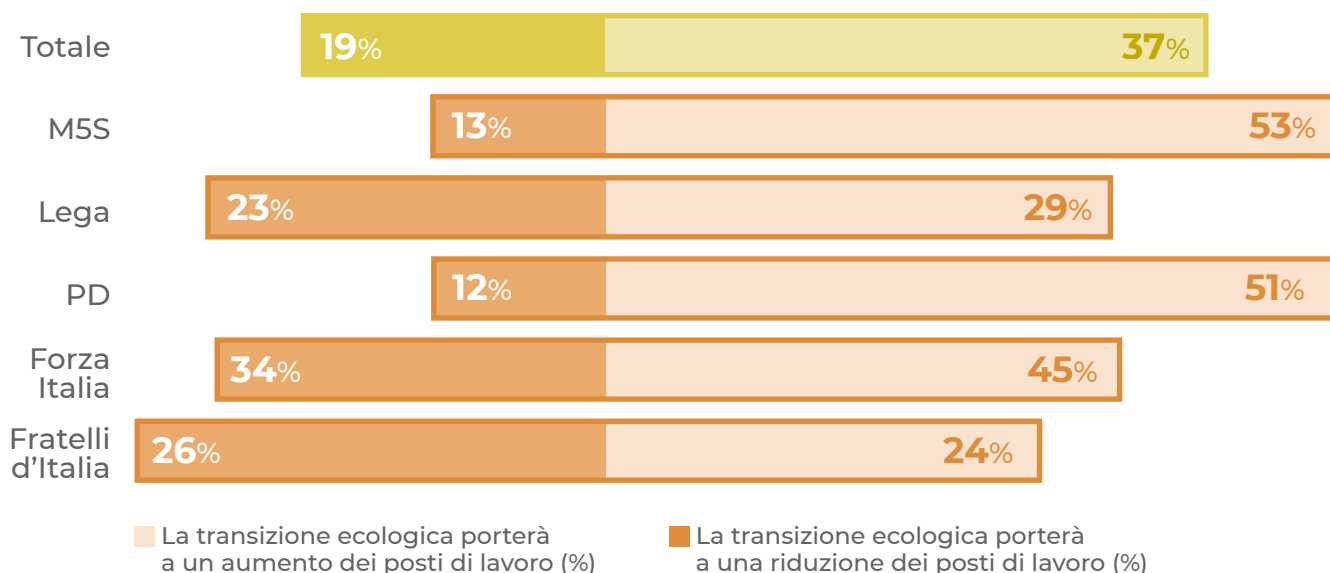


In linea con la visione dei cambiamenti climatici come opportunità per favorire la crescita economica, il 59% dei partecipanti pensa che la transizione ecologica sia un buon impiego delle risorse pubbliche, con un picco di 79% per gli elettori M5S. Solamente il 19% del campione ritiene che la transizione ecologica porterà ad una riduzione dei posti di lavoro.

33. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?

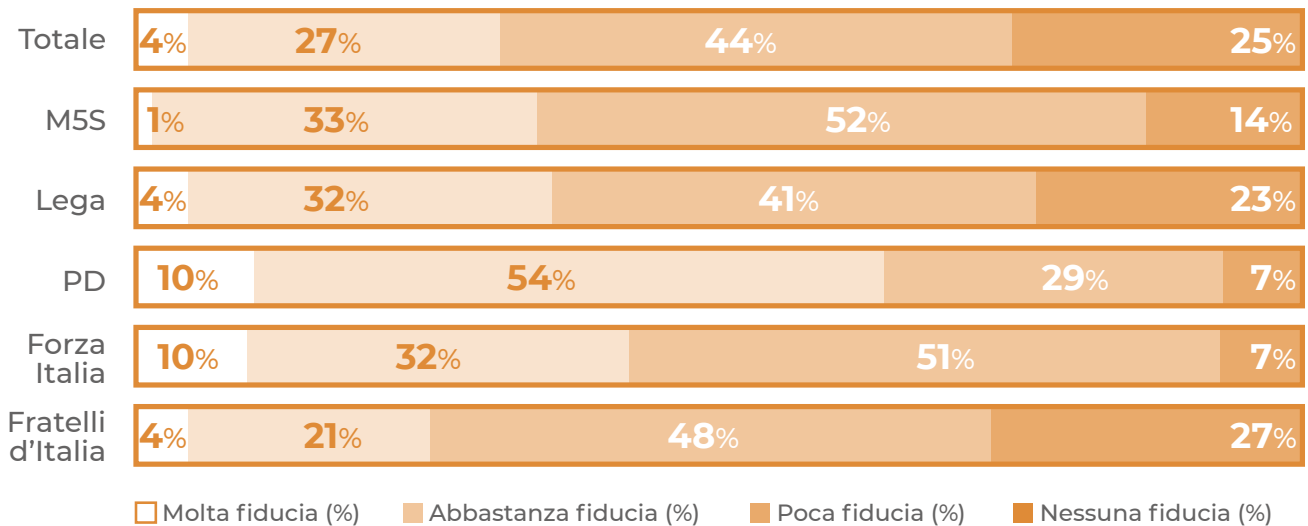


34. Con quale delle seguenti affermazioni sei maggiormente d'accordo?

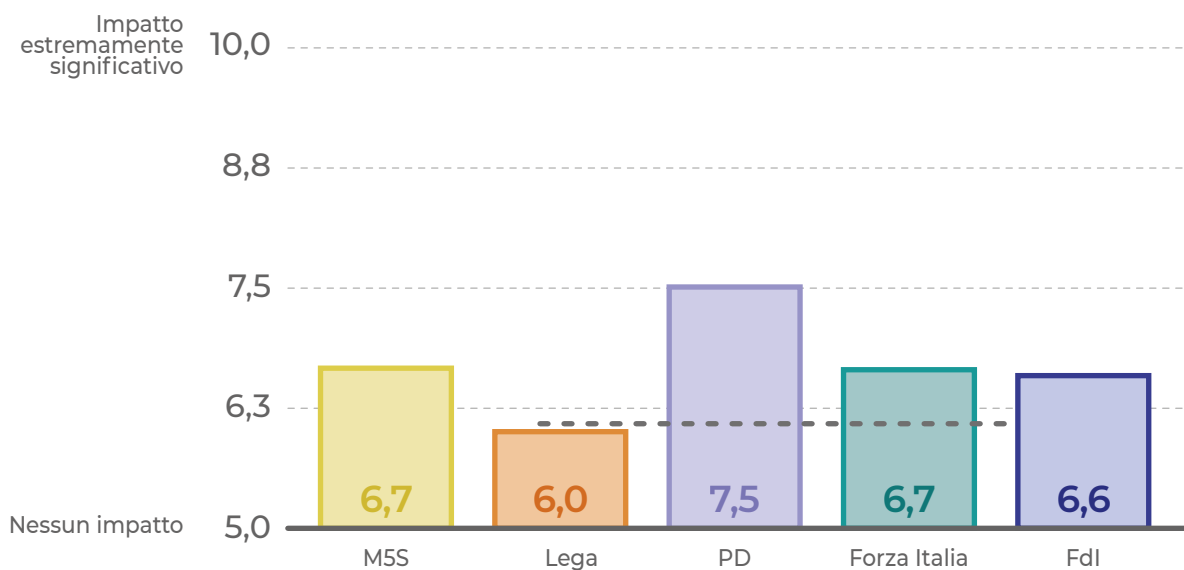


Tuttavia, in linea con i risultati delle sezioni precedenti riguardanti la notevole sfiducia nelle istituzioni, viene riconfermato il dato secondo cui la maggior parte degli italiani non crede che l'amministrazione pubblica e i politici saranno capaci di gestire l'implementazione del PNRR (poca fiducia 44%, nessuna fiducia 25%). Inoltre, a confermare l'immagine di un'Italia corrotta, si pensa che il PNRR andrà a beneficiare di più i politici (28%) e le grandi aziende (27%).

35. Quanta fiducia hai nei fatti che il governo gestirà i fondi del Recovery Fund in maniera appropriata?

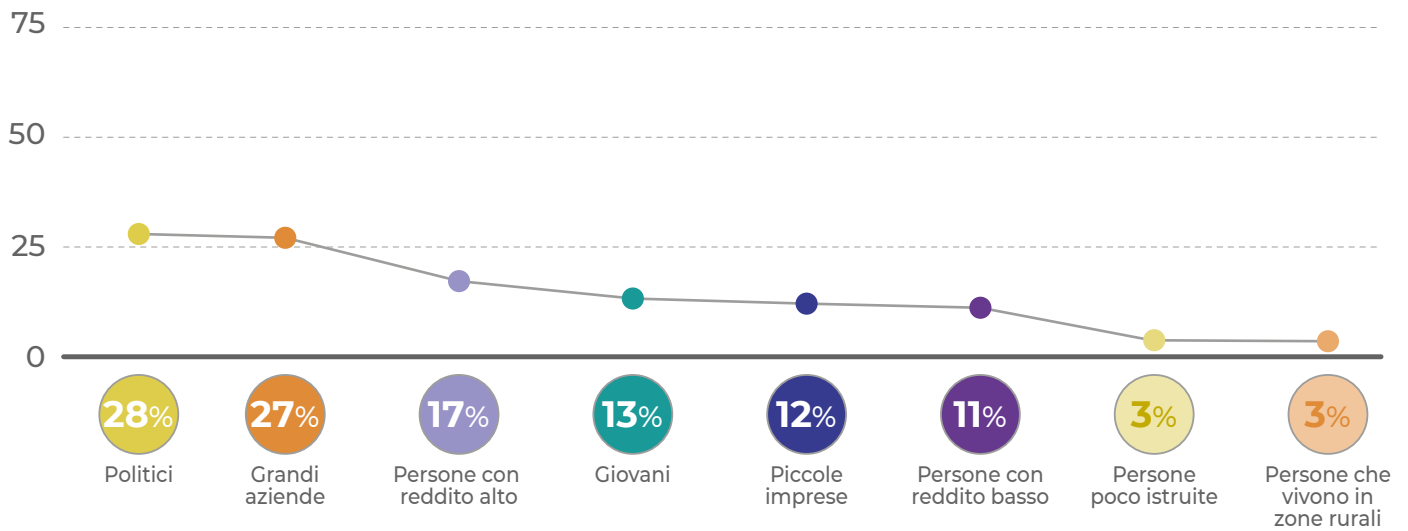


36. Quanto impatto ritieni potrebbero avere i fondi del Recovery Fund in Italia?





37. In Italia, quali gruppi ritieni trarranno maggiore beneficio dai fondi del Recovery Fund?



UNA TRANSIZIONE BASATA SU EFFICIENZA, RINNOVABILI E ABBANDONO DEL GAS

La transizione ecologica viene vista come una grande opportunità potenziale, ma la fiducia nelle istituzioni rimane comunque molto bassa. Emerge anche qui uno spazio da colmare attraverso meccanismi che garantiscano partecipazione, trasparenza e accountability. Gli italiani, inoltre, sembrano fidarsi appieno delle risorse energetiche rinnovabili e vogliono interrompere l'uso del gas, un segnale chiaro sulla direzione che i cittadini vogliono intraprendere.

CONCLUSIONE

Dai risultati del sondaggio emerge un'Italia pronta al cambiamento e desiderosa di abbracciare la sfida climatica e la ripresa post pandemia per arrivare ad una economia e ad una società più eque e trasparenti.

Si evidenzia nettamente una voglia di crescita economica, e si pone l'accento su temi chiave come salute e lavoro, con la variabile clima che riveste comunque un ruolo importante nelle preoccupazioni di tutte le fasce d'età.

Risulta evidente la necessità di un cambiamento, che va di pari passo con un vuoto politico e con una fiducia ai minimi storici rispetto ai partiti e alle istituzioni, soprattutto nazionali e in particolare quando si parla di tematiche legate all'ambiente.

Dal sondaggio emerge un'Italia fatta di cittadini pronti a fare la propria parte e consapevoli dell'importanza delle azioni individuali, ma che hanno anche ben chiaro che la politica e le grandi aziende rivestono il ruolo principale nella sfida climatica, strettamente legata al PNRR e alla ripartenza post pandemia.

La pandemia porta con sé uno stato di ansia e solitudine, soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione, che sono però anche quelle che più sentono la necessità di un cambio di paradigma. Se la politica sarà in grado di utilizzare narrative positive rispetto alla transizione ecologica, questa potrebbe essere l'elemento su cui ricostruire il rapporto di fiducia tra elettori ed eletti. Altrimenti, il rischio è che, a causa di narrazioni distorte e non basate sui dati scientifici, si aumenti ulteriormente la distanza tra i cittadini e le istituzioni, con il pericolo di vedere posizioni sempre più polarizzate, soprattutto su temi sistemici come quello del clima.



Questo report si basa su una ricerca condotta da:

Giulia Giordano, Head of Strategy and Development, ECCO
giulia.giordano@eccoclimate.org

Miriam Juan-Torres, Senior Researcher, More in Common
miriam@moreincommon.com

Il rapporto è stato curato da:

Allegra Semenzato

CONTATTI ED UTILIZZO DATI

Le opinioni riportate nel presente rapporto sono riferibili esclusivamente ad ECCO think tank e More in Common autori della ricerca.

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo briefing, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Head of Communication, ECCO Think Tank
andrea.ghianda@eccoclimate.org

Data di pubblicazione:

9 marzo 2022

